

Adesso sindacati, padronato e governo di fronte alla prova dei contratti e della gestione dell'accordo

Inizia la consultazione: l'intesa è ora al vaglio dei lavoratori

Le prime reazioni sono improntate alla cautela - Le critiche su alcuni aspetti si accompagnano al riconoscimento del valore politico - Riparte la lotta sui contratti

I lavoratori devono mettere all'incasso questo risultato

Nell'accordo governo-sindacati vi è la risposta a due elementi decisivi della situazione sociale e politica. Il primo è l'attacco della Confindustria rivolto contro la scala mobile e al blocco dei contratti; attacco alla scala mobile, in particolare, che è stato...

ROMA - È iniziata ieri un'ampia consultazione sul contenuto dell'accordo siglato sabato notte a Roma. Ne stanno discutendo le strutture decentrate del sindacato e già molti consigli di fabbrica. Nei prossimi giorni toccheranno le assemblee dei lavoratori...

Se si fa eccezione per alcuni episodi isolati (è il caso di due fabbriche di Napoli) le critiche su alcuni aspetti dell'accordo, espresse in termini a volte anche vivaci, non assumono tuttavia il significato di un rifiuto e spesso anzi si accompagnano ad un riconoscimento del valore politico dell'intesa raggiunta.

Questo accordo sarebbe un patto sociale? Certo, molti ora tentano di piantare la loro bandiera sopra ai fatti. L'accordo non è affatto un vincolo di solidarietà fra sindacato e governo e non è nemmeno una tregua. Al contrario, nel suo limite, è un colpo al movimento sindacale, nel suo potere contrattuale, e nella sua forza unitaria, e nello stesso tempo mettendo in un angolo una iniziativa svuotando la loro azione di ogni incidenza sulla situazione sociale e politica.

L'accordo segna anche qualche passo indietro e contiene pure dei pericoli, ma in senso non è passato l'attacco della Confindustria. La contingenza è stata rallentata ma, in questo limite, il potere d'acquisto delle retribuzioni trova una nuova difesa nella riforma fiscale e negli assegni familiari.

Una ripresa dell'iniziativa sui temi contrattuali. Benevenuto, però, ha parlato l'accordo, prendere carta e matita e fare i conti. Si fuma una sigaretta prima di entrare, o si aspetta il pullman che porterà a casa. Bisogna riflettere, adesso non saprei dare un giudizio argomentato. Per gli assegni familiari non mi pare un gran risultato.

MILANO - Nel gran sole di una giornata primaverile, sui marciapiedi davanti all'ingresso principale della Pirelli Bicocca i lavoratori danno un'occhiata al grande volantino con il testo dell'accordo tra sindacato, governo e padroni. Non c'è rabbia, non c'è entusiasmo. Un manifesto di Democrazia proletaria avverte minaccioso: «Lama, Carniti, Benvenuto, dovete venire a spiegare l'accordo nelle fabbriche. Vi aspettiamo. Un tono di sfida che contrasta con i primi commenti degli operai.

ROMA - Ma come cambia concretamente la busta paga? Il conteggio è particolarmente complesso, perché si tratta di mettere assieme scala mobile, fisco, assegni familiari, tariffe sociali, salario contrattuale. Proviamo a fare ciò che ieri molti lavoratori hanno fatto già da soli: quanto si guadagna e quanto si perde, alla buona.

Scala mobile, fisco assegni: ecco come cambia la busta-paga

La compensazione avverrà per via contrattuale, con le 25 mila lire medie di aumento previsto per quest'anno (totale 325 mila su 13 mensilità), ma anche attraverso un risparmio annuo d'imposta di circa 180 mila lire se scapolo, di 240 mila se coniugato con due figli e con l'integrazione degli assegni familiari

ROMA - Ma come cambia concretamente la busta paga? Il conteggio è particolarmente complesso, perché si tratta di mettere assieme scala mobile, fisco, assegni familiari, tariffe sociali, salario contrattuale. Proviamo a fare ciò che ieri molti lavoratori hanno fatto già da soli: quanto si guadagna e quanto si perde, alla buona.

Table with columns: Reddito familiare imponibile al fini IRPEF per il calcolo dell'assegno integrativo per i figli minori a carico, Risparmio mensile IPERF lavor. dipend. con coniuge, Assegno per 1 figlio, Totale mensile, Assegno per 2 figli, Totale mensile, Assegno per 3 figli, Totale mensile.

La busta mobile è del 15% e non di più. Infatti il valore del punto è di lire 6.800, esattamente il 15% in meno del valore del vecchio punto (2.389 lire) riproporzionato sulla base del vecchio indice pari a 335. Ma si è detto ancora una volta, la busta mobile non è un arrotondamento per difetto (per cui sarebbe stato calcolato da alcuni un risparmio) delle aziende dell'1-1,5%; ma ciò non significa azzeramento trimestrale per trimestre, quindi la frazione di punto agirà sullo scatto successivo recuperandone il valore.

Il costo della vita: Milano +1,3, Bologna +1,2, Trieste +1,3

ROMA - Torino, +1,3%; Bologna, +1,2%; Trieste, +1,3%; queste tre città hanno dato i primi segnali sull'andamento del costo della vita. Dopo l'accordo tra governo, sindacati e imprenditori. Dunque, l'inflazione a questi mesi non sarà di poco superiore al 1,5%; tre punti percentuali in meno rispetto a gennaio '82, due punti di più dell'obiettivo che governo e parti sociali si sono prefisse per quest'anno.

Ala «Pirelli», pensando al dopo accordo

MILANO - Nel gran sole di una giornata primaverile, sui marciapiedi davanti all'ingresso principale della Pirelli Bicocca i lavoratori danno un'occhiata al grande volantino con il testo dell'accordo tra sindacato, governo e padroni. Non c'è rabbia, non c'è entusiasmo.

Sospesi gli scioperi, ora il sindacato vuole stringere sui contratti «Voto chiaro, anche se segreto»

ROMA - Il sindacato ha messo a punto - in una riunione della segreteria unitaria - le modalità della verifica con i delegati e i lavoratori. Le prime assemblee nei posti di lavoro sono previste per giovedì e proseguiranno, a tappeto, per almeno un paio di settimane, in modo da avere il pronunciamento più ampio. La decisione sul voto, palese o segreto, è rimasta in bilico. Il che conta - ha detto Rastrelli della CGIL - è che le assemblee abbiano una conclusione chiara.

Spadolini agli industriali: avete concesso a Fanfani ciò che mi negaste PRI irritato, DC molto cauta

ROMA - Maggiori prudenza nei giudizi, pur nel prevalere dei toni propagandistici: ecco ciò che il clima, nella maggioranza quadripartita, a 48 ore di distanza dalla sigla dell'accordo Scotti. È chiaro che il compromesso raggiunto tra le parti sabato notte presso il ministero del Lavoro evita al governo problemi immediati di sopravvivenza. Fanfani può tirare il fiato, ma ha davanti a sé la complessa questione di combinare i contenuti dell'accordo con il resto della manovra economica: il confronto in Parlamento si farà più ravvicinato.

Tra gli imprenditori è ancora polemica: Merloni se ne va?

ROMA - Nella Confindustria non sembrano esserci del tutto acquisite le polemiche insorte nella notte di sabato. Tra gli imprenditori proseguono le discussioni circa la bontà o meno dell'accordo firmato, anche se in generale le opinioni positive paiono prevalere nei confronti di quelle contrarie. Ancora sullo stesso risultato, un numero di non secondario interesse: Merloni e Mandelli manterranno o no la loro «minaccia» di dimettersi dalle loro cariche? Premessa: il risultato è stato lo sciolto dalla giunta straordinaria della confederazione, la cui data di convocazione non è stata ancora fissata, ma che dovrebbe svolgersi entro questa settimana.

Felice della conclusione dell'accordo si è detto il vicedirettore della Confindustria Giovanni Annibaldi. A suo avviso il rallentamento imposto alla scala mobile sarebbe forte, poiché «si parte dal 15%, ma si può arrivare fino a 19%». Per questo Annibaldi li ha fatti offendere da una singolare interpretazione, dando per scontato quanto è ancora da stabilire, e cioè il settore produttivo. «L'accordo è un patto sociale, ma se i sindacati calcolano nella scala mobile gli effetti dell'inflazione derivanti da eventuali rivalutazioni, questi straripano dalle manete Cee, lista compressa».

Antonio Mereu

Congresso del PCI La «terza via» ha ancora contorni sfocati

L'Unità ospita nella sua pagina «Dibattiti» giudizi, contributi, critiche al documento per il XVI Congresso comunista di uomini politici, intellettuali, sindacalisti non appartenenti al PCI.

Sono sempre molto stupiti di fronte a quanti vedono la «terza via» come un mediocre slogan escogitato nel tentativo di rimediare a un nuovo partito in crisi di identità, e con fermezza asseriscono non esistere — una volta rifiutato il modello dei paesi dell'est — altra via che quella tracciata dalle socialdemocrazie occidentali. Sono addiritura esterrefatti quando a dire queste cose non sono uomini politici la cui buona fede viene messa a dura prova dall'interesse di parte, ma persone di ineccepibile chiarezza morale oltre che di elevato intelletto. Quasi non riesco a credere a una pigrizia mentale che si arrende di fronte a qualsiasi ipotesi non corroborata da argomentazioni, a una mancanza di fantasia — o, non vorrei, di coraggio — che nel prefigurare un domani solo e necessariamente ricalcato sull'ieri, di fatto si trova a negare la storia. La quale non esisterebbe se non fosse accadute nel tempo cose che mal erano accadute prima: dalla polis greca alla « magna charta », dall'invenzione della ruota a quella della pila atomica, dal 1789 francese al 1917 sovietico.

Non meno difficile mi riesce credere che persone intelligenti e oneste identifichino il socialismo con la socialdemocrazia, cioè con una forma politica cui tutti indubbiamente siamo debitori di un enorme progresso sociale, ma che ora si trova a fare i conti con dei limiti insuperabili, di cui la crisi del « welfare state » da un lato e il crescente divario tra Nord e Sud del mondo dall'altro sono i sintomi più clamorosi. Limiti d'altronde obbligati, vorrei dire « fisiologici », di un modello « socialista » che integra i rapporti di produzione capitalistici; perché dovrete tutti socialisti dovreste per definizione eguagliare a fuoruscita dal capitale, no? E allora è davvero arduo capire perché persone di qualità e merito come le suddette con tanta insistenza suggeriscano ai comunisti di abbracciare la socialdemocrazia.

Questa lunga premessa per sottolineare molto positivamente che nel documento congressuale del PCI la « terza via » venga nettamente riconfermata come una scelta insostituibile per l'avvio di un processo capace di produrre ciò che finora non si è detto: il socialismo nella libertà. La sola per cui mezzo tentare di affrontare la crisi delle società contemporanee, di dare risposta a problemi cruciali che riflettono un vero e proprio passaggio d'epoca, attraverso una strategia diversa da quella che « si fondava essenzial-

mente sulla redistribuzione del reddito, senza determinare spostamenti decisivi negli assetti del potere economico e nel controllo dei processi di accumulazione », e capace anche di cogliere quella « riscoperta di valori » che riguarda l'individuo, la sua « soggettività », la sua libera realizzazione.

Occorre anche dire però che ad una così ferma dichiarazione di principio non corrisponde una proposta altrettanto lucida e coerente. E con questo non penso certo a un « progetto », pienamente definito nella sua concretezza operativa quanto nella sua ragione; che anzi la ricerca di un modello « terzo », data la mancanza sia di referenti storici che di analogie esperienze attuali, esige tutta la cautela di un processo da attuarsi per tappe parziali e provvisorie, e per verifiche successive. Fatto però alla necessità di una chiarezza selettiva, che indichi quali degli strumenti forniti dalla civiltà occidentale possano, e debbano, essere assunti, e in che modo essere usati, e viceversa quali vengano rifiutati, al fine di ridurre progressivamente le incertezze e l'ambiguità del modello « terzo », e di individuare i suoi contorni più precisi. Fracamente un'operazione di questo tipo manca nel documento e più di un passo contiene contraddizioni e ambiguità, al fine di ridurre in qualche misura i suoi contorni più precisi. Fracamente un'operazione di questo tipo manca nel documento e più di un passo contiene contraddizioni e ambiguità, al fine di ridurre in qualche misura i suoi contorni più precisi.

Il documento è un documento di natura politica, e non di natura economica. E così che l'intero documento — benché mostri di recepire non pochi dei problemi che pure contengono serie di spunti nuovi ed esprime un preciso impegno di trasformazione sociale, risulta in complesso sfocata. E così che l'intero documento — benché mostri di recepire non pochi dei problemi che pure contengono serie di spunti nuovi ed esprime un preciso impegno di trasformazione sociale, risulta in complesso sfocata.

INCHIESTA Dall'ateneo della Calabria rapporto su criminalità e potere

Cosenza, i nuovi gangster sono già nel gioco politico

Dal nostro inviato COSENZA — La « questione criminale » a Cosenza è un prodotto della storia recente di questa città. Fino alla metà degli anni 70 — pur nel panorama drammatico della Calabria e nel momento in cui la guerra mafiosa per il controllo degli appalti e dei subappalti provoca nel Regno quasi mille morti — non si può infatti dire che a Cosenza « esistesse » un problema di diffusione della criminalità. Dalla seconda metà degli anni 70 però il salto di qualità è quantitativo e impressionante: negli ultimi tre anni il tasso di crescita degli omicidi non ha precedenti con il resto della regione, nel 1981 Cosenza è ai primi posti nella graduatoria nazionale del tasso delle uccisioni rispetto alla popolazione.

Un'analisi basata su rilevazioni statistiche - Negli ultimi tre anni impressionante aumento degli omicidi - Come si svolge « sotto gli occhi di tutti » la marcia della malavita nelle istituzioni - Giovani reclute organizzate in bande Una leva di politici senza scrupoli Invito ad un'aperta discussione

Di essere eletto ha suscitato forti perplessità sulla sua capacità di autonomia e di piena e limpida correttezza amministrativa. Nello stesso PSI (il sindaco è un socialista) si sono levate aperte voci di dissenso, e in un recente dibattito in Consiglio comunale sui problemi dell'ordine pubblico in città, durato due giorni, insistenti e ripetute sono state le accuse aperte di complicità, di affari poco chiari, di gestione ai limiti del codice penale del Comune e della Unità sanitaria locale. In più c'è la denuncia fatta dal precedente sindaco, un altro socialista, che sulle colonne del quotidiano locale ha apertamente parlato, alcuni mesi fa, di contatti tra malavita e settori della pubblica amministrazione comunale.

della Piana di Gioia Tauro è infatti di dieci anni superiore a quella dei gangster cosentini, il cui tipo — aggiunge Arlacchi — presenta dunque caratteristiche differenti e per molti versi opposte a quelle del mafioso imprenditore della Calabria meridionale e della Sicilia occidentale. Questi non proviene quasi più dalle sole classi subalterne, ma più frequentemente dal ceto medio professionale e impiegatizio e spesso nasce in famiglie ben integrate nella vita del quartiere o del Comune. L'irregolarità e l'emarginazione sembrano invece caratterizzare le biografie dei principali gangster cosentini. Il 6 per cento dei soggetti del campione di Arlacchi — ad esempio — è figlio illegittimo contro lo zero per cento del campione composto dai mafiosi della Piana di Gioia Tauro; a differenza di Cosenza non è stato socializzato dentro una comunità domestica strutturata, ma è stato educato dalla strada, dal quartiere, dalla banda.



COSENZA — Il centro storico

civile che nelle istituzioni politiche, amministrative e giudiziarie.

Anzi — ed è qui la parte che forse suscita più polemiche — è accaduto che Arlacchi, che « qualche settore particolare » spregiudicato dell'élite politica non abbia resistito alla tentazione di usare il potere gangsteristico come arma della competizione elettorale politica. E a supporto di questa tesi si afferma che « l'escalation del potere criminale a Cosenza negli ultimi anni è avvenuta e sta avvenendo in parallelo ad un altro fenomeno: l'accrescimento della conflittualità interna ai principali partiti di governo e l'aumento della competitività elettorale locale che stanno portando all'inserimento di gangster nel gioco politico corrente ».

È la prima volta che da un centro di studi e di ricerca viene lanciata una denuncia così circostanziata sui rapporti fra malavita e istituzioni, partiti e centri di potere in questa città. Curatore della ricerca è il prof. Pino Arlacchi, docente al dipartimento di sociologia dell'ateneo di Arcavacata, da anni osservatore attento dell'evoluzione del fenomeno mafioso in Calabria e Sicilia (autore fra l'altro di un volume su mafia e latifondo in Calabria pubblicato dal Mulino, di un saggio sul mercato internazionale dell'eroina apparso recentemente nel volume « Morte di un generale », relatore in numerosi convegni nazionali e internazionali sul fenomeno mafioso).

In 120 pagine, assieme ad altri due sociologi dell'ateneo calabrese e a due magistrati Arlacchi ha tracciato una mappa su criminalità e società a Cosenza e in provincia che ha già suscitato più di una polemica. Il rapporto tra i gangster cosentini ed alcuni settori della élite politica cittadina — è scritto nella ricerca — è già cosa fatta. E una tale asserzione non cade in un periodo di forte polemica fra i partiti e nei partiti in seguito alla formazione della nuova Giunta municipale. In carica da poco più di un mese, la Giunta DC-PSI-PRI già prima

di essere eletto ha suscitato forti perplessità sulla sua capacità di autonomia e di piena e limpida correttezza amministrativa. Nello stesso PSI (il sindaco è un socialista) si sono levate aperte voci di dissenso, e in un recente dibattito in Consiglio comunale sui problemi dell'ordine pubblico in città, durato due giorni, insistenti e ripetute sono state le accuse aperte di complicità, di affari poco chiari, di gestione ai limiti del codice penale del Comune e della Unità sanitaria locale. In più c'è la denuncia fatta dal precedente sindaco, un altro socialista, che sulle colonne del quotidiano locale ha apertamente parlato, alcuni mesi fa, di contatti tra malavita e settori della pubblica amministrazione comunale.

di essere eletto ha suscitato forti perplessità sulla sua capacità di autonomia e di piena e limpida correttezza amministrativa. Nello stesso PSI (il sindaco è un socialista) si sono levate aperte voci di dissenso, e in un recente dibattito in Consiglio comunale sui problemi dell'ordine pubblico in città, durato due giorni, insistenti e ripetute sono state le accuse aperte di complicità, di affari poco chiari, di gestione ai limiti del codice penale del Comune e della Unità sanitaria locale. In più c'è la denuncia fatta dal precedente sindaco, un altro socialista, che sulle colonne del quotidiano locale ha apertamente parlato, alcuni mesi fa, di contatti tra malavita e settori della pubblica amministrazione comunale.



LETTERE ALL'UNITÀ

« Pensionati giulivi » anche nel settore della carta stampata

Caro direttore, la notizia delle dimissioni dalla Rai-TV a cui è stato costretto il collega Emmanuel Rocco non può non suscitare preoccupazione. Ormai la pratica della persecuzione e delle discriminazioni contro giornalisti scomodi al Palazzo (e si tratta sempre del fior fiore del giornalismo, che viene sacrificato sull'altare dei più meschini interessi dei partiti di governo) è come se fosse diventata norma codificata alla Rai-TV.

Il « punto alto » dell'attuale confronto Egregio direttore, ho seguito in TV l'intervista fatta a Berlinguer dall'ing. De Benedetti e altri, e mi è parsa il « punto alto » raggiunto dall'attuale confronto tra sinistra e parte sana dell'imprenditoria. L'intervista ha registrato, a mio avviso, un'apparente situazione di stallo: De Benedetti ha chiesto quali cure il PCI suggerisca per risanare l'azienda italiana e il segretario del Partito ha risposto proponendo un'azione (comprensiva di una riforma fiscale) capace di colpire i grandi patrimoni; il primo ha obiettato che questo non sarebbe sufficiente ed il secondo ha risposto che si deve pure iniziare.

« Si può incominciare a metterli in una vetrina diversa? »

Caro direttore, giornalmente la Rai-TV ci propina nei telegiornali gli avanzati triti e ritriti del Popolo e dell'Avanti! con una miseria informativa e disonestà socio-culturale che alcuni paesi del Terzo Mondo hanno già superato.

Un invito al rigore: «Mamma pietosa fa la piaga sanguinosa»

Caro direttore, quando in una società civile si giunge a usare lo sciopeo al punto di danneggiare coloro che negli ospedali devono essere curati o devono subire interventi chirurgici, si tratta di fronte a un segnale che mette sotto accusa anche l'opposizione.

Se lo sciopeo, arma importante conquistata dai lavoratori, si è sfibrato a tal punto da venire tirato da una parte e dall'altra per miglioramenti di gruppo, diventando in certo qual modo corporativo e disumano, analizzando le varie situazioni giungo alla conclusione che la sinistra « non ci ha saputo fare ».

Se necessario, rivolgiamoci ai Proibiviri

Caro Unità, questo mio scritto è rivolto a quei compagni che rifiutano di rinnovare le tasse: perché si dicono stanchi, delusi e rimproverati. Ma compagni, questo è un metodo del tutto sbagliato, questo è gettare alle ortiche tanti anni di lotte, mortificando così anche quei compagni che con voi per tanti anni hanno lottato, sofferto, sacrificato e pagato di persona.

lamentate deviazioni. Solo con la discussione politica si può arrivare a trovare un chiarimento, soprattutto in occasione del Congresso nazionale del Partito.

«...non intendiamo continuare»

Chiarissimo direttore, per premiare l'automobilista « responsabile » è stata trovata la nota formula assicurativa « bonus-malus ». Non ho mai provocato incidenti e la compagnia « Latina-Renana » mi ha collocata nella prima categoria, vale a dire la categoria che paga il premio più basso della Rc-Auto. Purtroppo però, nei giorni scorsi, mi è pervenuta la suddetta: avvalendoci della facoltà prevista dalle condizioni di assicurazione, non intendiamo continuare la prestazione della polizza in oggetto. Le notifico che la polizza deve intendersi priva di effetto dalla scadenza del 31/12/82.

«...non intendiamo continuare»

«...non intendiamo continuare»

«...non intendiamo continuare»

«...non intendiamo continuare»

«...non intendiamo continuare»

«...non intendiamo continuare»

«...non intendiamo continuare»

Si è costituito Carmelo Costanzo il «cavaliere d'oro»

CATANIA - Il «cavaliere del lavoro» Carmelo Costanzo, di 62 anni, uno dei più noti imprenditori della Sicilia, si è costituito ieri sera intorno alle ore 23.30 negli uffici della questura di Catania...

Ed ora non c'è che attendere che bruci il cuore di Cosmos

MOSCA - Rientra nell'atmosfera terrestre tra il tre e l'otto febbraio prossimo il «cuore» del reattore atomico che era installato sul Cosmos 1402...

Un altro arresto e due ricercati a Milano per il traffico d'armi con l'estero dei fratelli De Mitri

MILANO - L'inchiesta sul traffico clandestino di armi dei fratelli De Mitri è formalizzata. Le persone arrestate sono salite a tre...

Caso Antonov, ci sarà un nuovo ricorso al Tribunale della libertà

ROMA - Entro 20 giorni presenteranno un nuovo ricorso al Tribunale della libertà i legali del bulgaro Serghej Antonov...

Droga: verso New York nelle scarpe

Sequestrata a Firenze eroina per 200 miliardi

Stroncato un grosso traffico - Arrivava da Palermo, veniva messa nelle scatole di calzature e poi raggiungeva gli USA passando per Milano - Dodici arresti

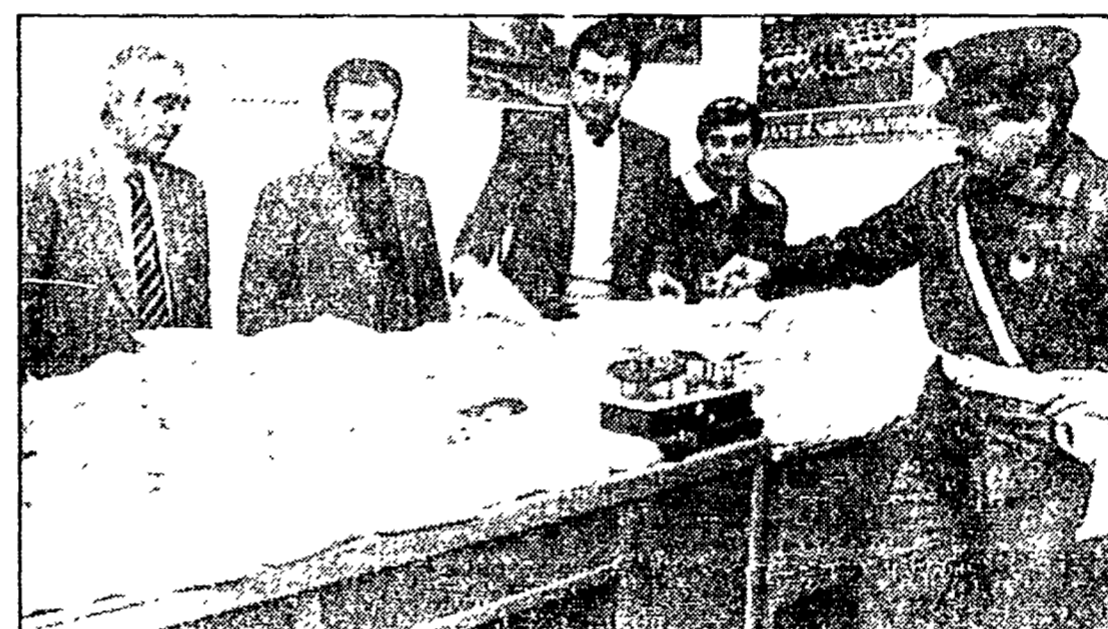
Palermo conferma: è la prova che qui si raffina ancora

PALERMO - E in assoluto un sequestro record. 80 chili di eroina - la «numero quattro», cioè purissima - scoperti in un calzaturificio fiorentino...

Dalla nostra redazione FIRENZE - Decisamente è la più importante operazione antidroga degli ultimi anni in Italia e forse in Europa...

sata con Valeriano Sgrilli; Giovanni Talini, 44 anni, abitante a Monsummano, dipendente del Giuffrida; Michele Valente, 56 anni, industriale, titolare del noto calzaturificio «Graziella» di Lido di Camaiore con decine di dipendenti...

mobile di Firenze sono i «cervelli», i personaggi di maggior calibro dell'organizzazione che tenevano i contatti con gli USA...



FIRENZE - I sacchetti di eroina sequestrati dalla squadra mobile a conclusione di una operazione che ha portato all'arresto di 12 persone

anno, che ufficialmente interessava di calzature assieme alla moglie. Nonostante l'azienda fosse piccola e lavorasse solo salernitano, Gaetano Giuffrida aveva un feno di vita superiore alle sue possibilità...

Stefano e da La Verdera a bordo di camionata a portare con i Tir carichi di pellame. Nel calzaturificio di S. Angelo a Lecore la seconda fase dell'operazione: la droga veniva nascosta nelle scatole delle scarpe...

Stefano e da La Verdera a bordo di camionata a portare con i Tir carichi di pellame. Nel calzaturificio di S. Angelo a Lecore la seconda fase dell'operazione...

Giorgio Sgheri

Muiono due giovani a Brescia e ad Alassio per un'overdose

Ancora due giovani stroncati dall'eroina. Elio Scudellari, 22 anni, di Desenzano (Brescia) è stato trovato morto in una piazzetta di Brescia...

trovato morto ieri pomeriggio ucciso da una dose eccessiva di stupefacenti. Si tratta di Andreas Kleb di 21 anni. Il giovane è stato trovato dal fratello in un magazzino-ristopiglio poco lontano dal bar che la famiglia gestisce nel centro di Alassio...

Romano in carcere in Norvegia. Esportava droga per 2 miliardi

OSLO - Il cittadino italiano Mario Ghiesi, 27 anni, di Roma, si trova da alcuni mesi in carcere nella città di Bergen, Norvegia occidentale...

norvegese che ha assistito la polizia durante le indagini prima dell'arresto dell'italiano. La donna, che ha 26 anni, ha dichiarato come testimone di avere, d'accordo con la polizia di Bergen, incassato circa 18 milioni di lire da spacciatori che lavoravano per Mario Ghiesi...

Il boss è stato arrestato a Roma - in un appartamento di viale Mazzini - dopo aver tentato di fuggire in un elicottero...

Assassinato il boss La Mattina, dopo il sequestro di eroina a Firenze

Esecuzione a Palermo, già punita la «spiata»?

L'agguato è avvenuto nell'androne affollato del «Centro tumori» - Medici e pazienti atterriti - Era uno dei personaggi maggiormente legati al grande affare degli stupefacenti e alle lotte tra le varie cosche - Legami e intrecci con la camorra napoletana

Dalla nostra redazione PALERMO - Killer sin dentro l'ospedale, di nuovo nel quartiere della Felicituzza a Palermo, come nel '70, per un omicidio rimasto nella storia violenta della città, l'uccisione dell'albergo Candido Ciuni. Ma stavolta, per trucidare Nunzio La Mattina, 46 anni, capolista di un'inchiesta cardine del mosaico di «mafia e droga»...

a viso scoperto, nell'androne affollato del «Centro tumori», Maurizio Ascoli, un plesso che si trova proprio accanto all'ospedale dove avvenne il delitto di tredici anni fa, e gli hanno esploso contro una granaglia di colpi di calibro 38. Il boss si è accasciato in un lago di sangue, mentre i medici e i soccorritori si affrettavano a soccorrerlo...

probabilmente frutto di soffiato, di 81 chili di eroina purissima prodotta nelle raffinerie palermitane. La Mattina era infatti uno dei personaggi più adentro alle vicende del grande «business», ed alle lotte intestine tra le cosche. L'ultima inchiesta sul suo conto lo vede incriminato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, assieme ad altre 44 persone...

L'organizzazione se ne occupa da Palermo, con basi e collegamenti anche a Mazaara del Vallo - la morfina base arriva a bordo dei pescherecci della flotta locale - a Catania, e con la camorra napoletana. E partita da lui, o dal suo gruppo la segnalazione che ha portato agli arresti dei giorni scorsi? Gli inquirenti non rispondono.

Ma forniscono il curriculum della vittima che parla da solo. Nel 1954 La Mattina si incaricò di uccidere, sotto la scorta della «postale» proveniente da Napoli, al porto di Palermo, il contrabbandiere Pietro Lucchese, che aveva fatto un «bidone» di 3 milioni alla sua cosca...

Condannato a vent'anni in primo grado, appena uscito dal carcere aveva partecipato al furto di alcuni mitra MAB in una caserma della Guardia di finanza della frazione di Acqua dei Corsari. Una azione che i contrabbandieri avevano messo a segno anche per sfida nei confronti di alcune «famiglie» gialle complacenti. Negli anni '70, il salto di qualità nel grande affare della produzione e della distribuzione della droga.

A vuoto blitz in una clinica privata

E a Napoli un altro boss sfugge per caso a un identico agguato

NAPOLI - Un commando della camorra ha compiuto un blitz nella clinica napoletana Villa del Sole, nel tentativo di uccidere Salvatore Zaza, un boss della malavita (come affermano carabinieri e polizia) fratello del più noto Michele detto «il pazzo».

Ma il trafficante appariva un bersaglio vivente, specie dopo la scoperta - a Firenze

dove hanno incontrato l'amministratore della casa di cura che ha confermato che il boss era andato sabato scorso dalla sua stanza dopo essere stato sottoposto ad un lieve intervento chirurgico. I camorristi (alcuni con i volti coperti da sciarpe, armati di due pistole a testa, di mitragliette e fucili a lupara) si sono convinti e sono andati via dicendo «Andiamo, qui non si spara...» e sono ripartiti con le loro auto.

Salvatore Zaza viene chiamato «Salvatore il grande» ed è secondo gli inquirenti il vero capo del clan Zaza. Ha precedenti per omicidio, tentato omicidio, contrabbando ed è legato ai mafiosi siciliani.

Denunciato un alto funzionario

Una dattilografa di Montecitorio accusa: ha tentato di violentarmi

Accuse al professor Zotta, responsabile dei servizi per le commissioni parlamentari

ROMA - «Mi sembrava naturale che il professor Teodosio Zotta entrasse nella mia stanza, pensavo che volesse parlarci di lavoro: lui è il capo dei servizi per le commissioni parlamentari della Camera, io una dattilografa del ministero della Difesa. Invece, improvvisamente, ha tentato di violentarmi. Non sono riuscita a resistere subito, ero paralizzata dalla paura e dallo stupore. Avevo di fronte una persona importante, un uomo a cui avevo dato il mio rispetto. Mi ha preso una grande sensazione di terrore, che ancora mi porto dentro».

Il racconto è di F.R., una giovane donna che ha detto di aver subito qualche mese fa una squallida aggressione in un ufficio di palazzo Montecitorio e che ora ha voluto renderla pubblica in una conferenza stampa convocata, assieme al suo avvocato, Tina Lagostena Bassi ad alcune sue colleghe e alle rappresentanti del movimento delle donne.

La vicenda, ha raccontato F.R., risale ad agosto. Il professor Zotta (che è anche presidente del settore tecnico della Lega Calcio e membro del consiglio nazionale Dc) sarebbe entrato nella stanza dove la dattilografa stava lavorando da sola e gli avrebbe tentato di usare violenza. F.R. non ha gridato, non ha reagito. Quando è riuscita a divincolarsi e a riprendersi dallo shock, ha avuto soltanto il tempo di confidarsi con due amiche. Dopo però ha deciso, assieme al suo compagno, anch'egli dipendente della Camera, di non «farne nulla, di tentare di dimenticare, per vergogna per paura. Il professor Zotta è un personaggio importante, io una semplice impiegata. Solo quando sono tornata dalle ferie ho chiesto con una circostanziata motivazione di

essere trasferita dal mio ufficio in un altro, al servizio per le relazioni comunitarie e già fare questo passo mi è costato moltissimo. A questo punto la vicenda è cominciata a trapelare, è diventata di dominio pubblico tra i colleghi. «Non sono mancati ovviamente» - osserva Tina Lagostena Bassi - «i soliti commenti gradevoli, i pettegolezzi, le caulline messe in giro a bella posta: si accusava e si accusa F.R. di essere una donna imperfetta, di aver fatto qualche cosa di sbagliato, di aver commesso un errore. Certo è che qualcuno - interessato per altri fini - non ha voluto che la storia si fermasse al punto in cui era giunta. «Tanto è vero che - continua F.R. - ai primi di dicembre sono partite delle lettere anonime nelle quali si raccontava l'intero episodio indirizzate al presidente della Camera e ad otto parlamentari. Le lettere anonime erano spedite probabilmente da chi vuole utilizzare l'intera vicenda per una lotta personale contro Zotta, ha commentato Anita Pasquelli dell'Udi, presente alla conferenza stampa - hanno messo in moto una inchiesta interna. E il 14 gennaio il capo del personale della Camera, Marcello Brunelli ha trasmesso tutti gli atti alla Procura della Repubblica. «Ora del caso si occupa il pubblico ministero, il dottor Savia», precisa Lagostena Bassi che difende F.R. dal 21 gennaio costituitasi parte civile. Così anche questa storia di presunta violenza sessuale seguirà l'iter giudiziario. Quando si celebrerà il processo, di cui non è stata ancora fissata la data, probabilmente si giudicherà sulla base del nuovo testo di legge contro la violenza sessuale che proprio oggi deve essere votato dalla Camera.

Rosanna Lampugnani

Il tempo

Weather forecast section including a table of temperatures for various Italian cities and a map of Italy with weather symbols indicating conditions like sun, clouds, rain, and snow.

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è rimasta immutata in quanto è controllata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Non vi sono quindi varianti notevoli da segnalare rispetto alla giornata di ieri se non il fenomeno della nebbia che purtroppo tende ad intensificarsi...

Gli italiani e il dramma della casa/ Gli anziani nelle grandi città le prime vittime

La speculazione contro Ernestina «Vogliono sfrattarmi, a 84 anni»

MILANO - L'Ernestina ci squadra con una punta di sospetto: «Sara minga vengu chi a casciam fora...»

Immobiliare all'arrembaggio di un vecchio palazzo milanese - Cacciato per primo il portiere, «confinato» in 15 metri quadrati, poi tocca agli inquilini

di quella di via Giaccomolo Mora n. 7, nel cuore della Milano storica. Proprio qui, all'imboccatura della via, sorgeva

citofoni all'entrata... E poiché speculazione vuol spesso dire ignoranza, hanno anche piazzato

morta, il figlio del Cesare, diventato proprietario, non aveva fatto storie per lasciarle i locali

stendeva la zona «dei vetra-schi», quartiere poverissimo e malavitoso dove, se un carro entrava carico, ne usciva, fess

Oggi sciopero contro il decreto che peggiora la scuola pubblica

In agitazione gli insegnanti

La giornata di lotta sindacale riguarda le scuole materne, elementari, medie e superiori

ROMA - Oggi nelle scuole scopereranno i docenti e il personale non docente aderente ai sindacati scuola confederati CGIL, CISL, UIL

Tre arrestati a Filicudi dopo un lungo inseguimento

MESSINA - I carabinieri hanno identificato i due uomini e la donna arrestati nell'isola di Filicudi (Colvomerese) scorsa

In Libano i familiari della giornalista scomparsa

BEIRUT - Portano una lettera di Sandro Pertini al presidente libanese Amin Gemayel, i familiari di Graziella De Palo

Per il contratto della sanità domani l'incontro conclusivo

E' stato confermato per domani alle 10 a Palazzo Vidoni l'incontro tra parte pubblica e sindacati per la definizione

250mila maestri al concorso per 18000 posti di insegnante

ROMA - Sono stati circa 250mila i maestri e le maestre che ieri hanno tentato, sostenendo la prova scritta del concorso

La redazione del GR1 sollecita la nomina del nuovo direttore

ROMA - L'assemblea di redazione del GR1 ha approvato all'unanimità un documento nel quale si chiede al consiglio di amministrazione della RAI di procedere immediatamente

Il partito

Congressi MARTEDI 25: B. Bracci-Torsi, Pistisio; L. Trupia, Roma; A. Minucci, Catania

Manifestazioni OGGI: P. Ingraio, Milano; R. De Ponte, Caserta; G. Lebate, Livorno

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi, martedì 25 gennaio e a quelle di domani 26 gennaio

Mondovì nuovo direttore generale

Muta il vertice del gruppo: meno poteri a Rizzoli e Tassan Din?

E' stato approvato anche il piano di risanamento - I cambiamenti sarebbero stati decisi per facilitare i rapporti con i creditori

del consiglio ha partecipato per la prima volta il professor Guastoro Brugolo, che entrerà a far parte del massimo organo dirigente

Il primo a parlare del piano di rilancio della Rizzoli, è stato il professor Luigi Guatri, commissario giudiziale della Rizzoli Editore

Consorzio depurazione acque e smaltimento rifiuti

Cariche ps a Roma: vergognosa risposta di Sansa

ROMA - Piazza Colonna, su cui affaccia la sede della presidenza del Consiglio, è politicamente inagibile

Gli atenei cambiano volto: ne discute il PCI

ROMA - Giovedì, nell'aula di mineralogia dell'Università di Roma «La Sapienza», docenti, rettori, ricercatori, parlamentari e lo stesso ministro alla Pubblica Istruzione, si contrattavano

Su questo punto tornerà domani a Reggio Calabria per deporre l'on. Rizzo

Golpo di scena al processo Terranova, riaperta l'indagine su Michele Sindona

Una lunga riunione della Corte - Perché i congiunti del giudice assassinato e di Lenin Mancuso avevano abbandonato il dibattimento - Il ruolo del bancarottiere siciliano nell'assalto criminioso alle istituzioni

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA - Che ci faceva Sindona a Palermo nell'aprile 1979? Su questo interrogativo, ripetuto in questi giorni dai congiunti di Cesare Terranova e Lenin Mancuso

finanziere Enrico Cuccia che in qualità di presidente della Mediobanca, si oppone al «salvagente» con soldi pubblici delle sue banche

com'è accaduto a Calvi? I suoi rapporti con le organizzazioni mafiose dovevano essere molto ben più stretti, inquadrati in una strategia più vasta



Bruno Tassan Din e sotto Angelo Rizzoli



Bruno Tassan Din e sotto Angelo Rizzoli



Bruno Tassan Din e sotto Angelo Rizzoli

Ma dopo qualche istante il sottosegretario all'Interno si è clamorosamente contraddetto ammettendo che ad una prima carica per allontanare i lavoratori

Un simile processo ha mutato volto all'ateneo romano. «Certo» continua Massacci perché si sono create le condizioni per un riassetto

MILANO - Bruno Tassan Din conserva la carica di amministratore delegato ma non è più direttore generale del gruppo Rizzoli

del gruppo è stato approvato anche il piano di risanamento - I cambiamenti sarebbero stati decisi per facilitare i rapporti con i creditori

del consiglio ha partecipato per la prima volta il professor Guastoro Brugolo, che entrerà a far parte del massimo organo dirigente

Fabio Zanchi

Spettacoli

«Il fantasma fracassone»: il polemico pamphlet di Alberto Abruzzese sulla politica culturale della sinistra si inserisce, con originalità, in una importante discussione. Ma talvolta è sbrigativo

Umanista, burocratica: è così la cultura del PCI?

UNO dei limiti più noti nell'azione di politica culturale delle forze di sinistra in genere, e del Partito comunista in particolare, ha tradizionalmente riguardato i settori dell'intellettualità tecnico-scientifica: sia per ciò che concerne le scienze fisiche e naturali, sia riguardo a quelle umane e sociali. Solo negli ultimi tempi è stato avvenuto un processo di avvicinamento puntuale al grande ordine di problemi posto dagli sviluppi ulteriori della rivoluzione industriale, o postindustriale, in tutti i campi dell'attività di cultura: genesi di professionalità nuove e insorgere di bisogni mentali inediti, arricchimento dei criteri di percezione del reale e ampliamento mai visto del mercato delle idee, gigantismo degli apparati di produzione e circolazione del sapere ed incremento delle responsabilità sociali devolute ai detentori delle maggiori competenze specialistiche.

Una somma simile di questioni e prospettive investe in modo sempre più diretto le impostazioni strategiche e la stessa strutturazione interna di una forza politica che voglia essere criticamente attiva nei processi di trasformazione d'una civiltà sempre più complessa e articolata, sempre più esposta tanto ai rischi della livellazione massificata quanto alle inquietudini della conflittualità endemica. Ogni richiamo alla importanza d'una riflessione in proposito e alla necessità di colmare quanto prima le carenze d'informazione ancora riscontrabili, va dunque accolto positivamente. È il caso dell'opuscolo di Alberto Abruzzese, il fantasma fracassone, PCI e politica della cultura (Lerici, pp. 80, L. 5.000), che si presenta appunto come un irruento grido d'allarme sulle inadeguatezze del modello culturale proprio del partito in cui l'autore milita da anni.

Il libro ha tutta l'enfasi oratoria e l'unitarietà estremista del pamphlet che vuole suscitare una reazione, costringere a un dibattito, eccitare una presa di coscienza, magari scandalizzata ma salutare. Sarebbe dunque fuori luogo limitarsi a deprecare la proclamatrice di queste pagine, certo spesso irritanti e festosamente sovrecitate. Semmai è da dire che Abruzzese avrebbe potuto metter a fuoco con maggior limpidezza il suo obiettivo, o, in un'accezione di coerenza e di fatica, avvolto com'è da un alone di proteste e querimonie indiscriminate. Essenziale è un pamphlet e la chiarezza lucida, il rigore serrato dell'argomentazione discorsiva se si si fa prendere la mano dalle emozioni, la forza polemica si disperde e la capacità persuasiva fa a farsi benedire.

In effetti, il fantasma fracassone rivela una debolezza e genericità accentuate, proprio sul piano dell'indagine interpretativa. L'accusa di fondo mossa al gruppo dirigente comunista è di burocraticismo immobilista, chiusura critica, tendenza costante a una modazione di respiro corto, senza slancio dinamico. Niente di originale, come si vede; difficile accontentarsene. E non perché aspetti di burocraticismo non possono essere accertati, a una riflessione critica e autocritica spassionata. Ma il potenziamento degli apparati burocratici è un fenomeno troppo profondamente insediato nella realtà costitutiva del mondo moderno, in tutti i suoi fattori decisivi, come sono anche i partiti di massa, perché ce ne si possa sbarazzare semplicemente esercitandolo. Si potrà affermare che altra cosa è un burocraticismo per così dire fisiologico, altra la sua degenerazione. Allora però occorre indicare con nettezza le ragioni per cui un organismo che si suppone sano abbia potuto esser intaccato da questa tabe. E si tratterà di ragioni d'ordine storico-sociale: a meno di voler supporre che tutto vada debitamente alle cattive qualità personali di alcuni dirigenti singoli: il che Abruzzese è troppo serio per non escludere.

Piuttosto, egli si preoccupa di sostanziare le sue imputazioni dichiarando che il comportamento culturale prevalente ai vertici del PCI manifesta tutti i limiti di un umanesimo storicistico molto invecchiato, poco sen-

Vittorio Spinzola



Qui sopra «Gli amanti sopra la città» di Chagall, 1917. Sotto, ancora di Chagall «La rivoluzione», un bozzetto del 1937. In basso «Al Cavalletto» del 1922



Lacio drom

Giannella, 30 ottobre, inizio del week-end lungo. «Lacio drom», in romani, vuol dire «buon viaggio». Il romani è la lingua dei Rom. I Rom sono, con di Sintì, una delle due grandi suddivisioni del popolo degli Zingari (si pensi, per quel che riguarda la diaspora ebraica, agli Askhenazi e ai Seffarditi). Sarebbe atto di rispetto verso gli Zingari chiamarli con il loro nome, Rom. Mi pare che solo il francese, con il suo romanicolles, traduca correttamente il nome dei Rom. All'altro estremo sta il tedesco, che usa la parola spregiativa Zigeuner, che vale più o meno «tagliaborse», o più esattamente «triboroso», insomma: ladro. Ma anche nel nostro «zingaro», c'è una carica semantica piuttosto negativa, e un «diverso» non assimilabile, che si evita e si tende a disprezzare. Hitler considerò «sottouomini» gli Zingari non meno che gli Ebrei, e «termini i primi non meno dei secondi. Nel «Protettorato di Boemia e Moravia», che sotto la guida di Reinhard Heydrich fu il Reich nazista, quasi tutti gli Zingari vennero uccisi nei campi di concentramento: di 8.000 sono sopravvissuti non più di 800.

C'è una recensione al libro pubblicato all'Università di Brno sul massacro degli Zingari boemi tra il 1939 e il 1945, che leggo nel n. 3-4, maggio-agosto 1982, della rivista bimestrale di studi zingari Lacio Drom (ormai sapete cosa vuol dire). La maggior parte del numero che ho sottoocchio è dedicata a una ricerca, in più parti, sulla scolarizzazione dei bambini zingari in età dell'obbligo. Una indagine scientifica rigorosa e stata condotta, sotto la direzione di Carla De Cesare, nelle scuole di Reggio Calabria. Roma, Torino, dove sono inseriti bambini zingari («Prove di livello per sondare l'acquisizione di abilità mediante la scolarizzazione»). Conclusione: «Dai risultati di tutte le prove linguistiche si evidenzia che gli alunni zingari accumulano insuccessi». Questo avviene non solo perché «i bambini zingari non hanno recepito la parte lessicale del linguaggio legata alla trasmissione culturale», ma per una diversa mentalità. Non «classificano la realtà nel modo usato dagli altri individui del loro gruppo classe; non hanno acquisito la realizzazione simbolica, assimilabile con l'esercizio, carente per la discontinua frequenza e per il precario inserimento nelle strutture sociali nelle quali vivono». Che fare, allora?

Spoletto: ecco tutto ciò che vedremo

SPOLETO — L'Orchestra e il Coro della Scala in piazza del Duomo; «Madama Butterfly» con la regia di Ken Russell; «Anthony and Cleopatra» del musicista Samuel Barber, opera del 66 inedita in Italia; una novità teatrale di Franco Brusati; e una retrospettiva di John Huston ricca di inediti: ecco i piatti forti coi quali Spoletto '83 si presenterà al suo pubblico. La XXV edizione del Festival dei Due Mondi si svolgerà dal 22 giugno al 10 luglio e si hanno già le prime anticipazioni del programma.

Vediamole in dettaglio.
LIRICA — L'opera di Puccini diretta da Ken Russell si avvarrà delle scenografie di Richard Macdonald e della direzione d'orchestra di John Matheson. Russell ha debuttato in Italia come regista lirico con «La carriera di un libertino». Stavolta promette un esito addirittura «rivoluzionario»: «Anthony and Cleopatra» di Barber sarà interpretata da Leontyne Price e diretta da Christian Bades; regista lo stesso Menotti, presidente del Festival. Alle due opere si aggiunge il dramma liturgico medioevale «Daniel and the lions», presentato a Spoletto dall'«Ensemble for Early Music» di New York diretto da Frederick Itzen.
BALLETTO — «The American Dance Machine», gruppo

newyorchese che recupera «per le future generazioni» il repertorio di Broadway (questo alla «West Side Story»); ripropone coreografie di Bob Fosse, Jerome Robbins, Agnes de Mille. È previsto uno spettacolo del The Australian Ballet, compagnia nazionale australiana, diretta da Maina Gielgud mentre il «neoclassico» Eliot Feld, americano, presenterà alcune delle sue creazioni.
PROSA — A otto anni dalle «Rose del lago» il ritorno al teatro di Franco Brusati si annuncia come la novità teatrale più importante: la nuova commedia si chiama «La donna sul letto», ed è un testo d'indagine psicologica ed esistenziale. Diretta da Giancarlo Cobelli, verrà probabilmente interpretata da Carla Gravina. A

Spoletto ci sarà anche Maurizio Scaparro, con i suoi «I frammenti teatrali del Don Chisciotte», protagonista Pino Miccol, parte di quel progetto «Erasmus» che il regista sta realizzando in collaborazione col francese Théâtre National Populaire.
CONCERTI — Il Festival si chiuderà con il tradizionale concerto in Piazza del Duomo al quale parteciperanno, eccezionalmente, orchestra e coro della Scala diretta da Erich Leinsdorf. In cartellone anche un altro concerto nella stessa piazza diretto da Joseph Flummerfelt ed eseguito dalla Spoleto Festival Orchestra con il Westminster Choir e il Bel Cantos Chorus di Milwaukee. A fianco, i quotidiani «concerti aperti» di mezzogiorno al Canale Melisso e gli Incontri Musicali diretti da Bateca.

«Cerchiamo di capire la Parola Zingara, o quella Albanese, o quella Slovena, di rispettarle e aiutarle a crescere»: così scriveva Lucio Lombardo Radice in uno dei suoi ultimi «taccuini» che usciranno sul prossimo numero di Riforma della scuola. Ne anticipiamo due brani



Imparate l'italo-greco!

Circa un anno fa, la casa editrice Giunti di Firenze pubblicò un mio libro dal titolo «Parliamo indoeuropeo». Ne ha parlato su Riforma della scuola Mario Di Rienzo nel numero di maggio 1982. Non voglio certo fare ora una nuova recensione, che sarebbe un lavoro di giudicare autorecentista. In questo mio taccuino, talvolta fatto di idee e riflessioni, ma assai più spesso piccola cronaca di esperienze scolastiche, voglio soltanto raccontare che, per la prima volta, ho sottoposto a verifica in vivo alcuni «giochi linguistici indoeuropei» che avevo messo in pratica, e parzialmente, tutto al più con professori. Queste cose, in un gioco, si giocano in una seconda media per due ore, in una prima nell'ora precedente, con i ragazzi. Si trattava, in tutte e due le classi, di ore di compresenza. Le insegnanti di Lettere e di Lingua straniera (Francese) lavoravano con quella di Scienze; quest'ultima è una amica e collaboratrice del GRSIMM che mi aveva invitato, e di prammatica «borg», l'ho usato nel precedente taccuino; comunque mi ripeto, è il gruppo di ricerca e sperimentazione dell'insegnamento matematico nella scuola media, un gruppo Università-Scuola che fa capo al Laboratorio di didattica delle scienze della Facoltà di Scienze di Roma. Nella prima, gli alunni ci accolsero recitando «San Martino», che mi piaceva, facemmo coro con loro. Lascio da parte considerazioni storico-geografiche sulla rosa dei venti, nate da quel «maestrale», sotto il quale «urla e biancheggia il mar». (Venti, ho letto da qualche parte, vanno individuati come direzione collocandosi nell'isola di Cipro, dove il vento che proveniva dalla «Maestrale», facemmo coro con loro. Lascio da parte considerazioni storico-geografiche sulla rosa dei venti, nate da quel «maestrale», sotto il quale «urla e biancheggia il mar». (Venti, ho letto da qualche parte, vanno individuati come direzione collocandosi nell'isola di Cipro, dove il vento che proveniva dalla «Maestrale», facemmo coro con loro. Lascio da parte considerazioni storico-geografiche sulla rosa dei venti, nate da quel «maestrale», sotto il quale «urla e biancheggia il mar».)



Nella seconda, ho finalmente la soddisfazione di mettere alla prova coi ragazzi qualcuno dei miei giochi di italo-greco. Il greco, spiega, è una lingua mondiale, non solo europea; ci sono molte parole greche in lingue non indoeuropee, me ne son fatto fare per esempio elenchi da un amico ungherese e da una turca. Di solito, sono parole composte da due «pezzi». Consentendo il significato di non molti «pezzi» possiamo capire cosa vogliono dire tante parole. Proviamof! I ragazzi, all'inizio, ne sanno poco assai, di italo-greco. Ma a quella età, diciamo 12 anni, sono svelatissimi. La porto molto sul terreno delle «logie», chiedo scusa delle scienze, nonché dei nomi di democriti, di parti del corpo. Il gioco è cominciato proprio dal «metastasi» di un roditore chiamato — mi sembra — «tupay», che ha la mano prensile e che stavano studiando. Arrivavo a qualche raffinatezza da esperti indoeuropei. La grafia greca si conserva in inglese, francese (la lingua che studiano), tedesco meglio che in italiano, e in italiano si appiattisce sulla «t», le aspirate si conservano, o almeno se ne conserva traccia, con una «h» iniziale.

Ci andassi qualche altra volta, farei fare la gara a chi conosce più parole che cominciano con «peri-», o coltiva privativo, «o gli altri farei fare il «drom» greco, nel quale «t» resta «th», mentre in italiano si appiattisce sulla «t», le aspirate si conservano, o almeno se ne conserva traccia, con una «h» iniziale. Ci andassi qualche altra volta, farei fare la gara a chi conosce più parole che cominciano con «peri-», o coltiva privativo, «o gli altri farei fare il «drom» greco, nel quale «t» resta «th», mentre in italiano si appiattisce sulla «t», le aspirate si conservano, o almeno se ne conserva traccia, con una «h» iniziale.

Laura Conti

Questo pianeta

È vero che la possibilità dell'uomo di intervenire sulla natura sono illimitate? Ed è vero che la natura contiene in sé le difese per reagire a qualsiasi attacco? Una storia polemica e allarmante della vita sulla terra

Lucio Lombardo Radice

Editori Riuniti



Luciana Savignano
e accanto una scena
dello spettacolo

Alla Scala «Lieb und Leid»,
un balletto sulle musiche del compositore
boemo, protagonista Luciana Savignano
E una vicenda d'amore e di
morte e dalla messinscena
non esce il solito Mahler «titanico»...

Gustav Mahler sedotto da Eva

Il balletto

Schiaccianoci, così la fiaba diventa incubo

Nostro servizio
FIRENZE — La nuova produzione dello Schiaccianoci andata in scena sabato scorso nella coreografia di Evgheni Polyakov (protagonisti Elisabetta Terabust e Patrick Dupond, al quale succederà nelle repliche Peter Schaufuss) è stata, oltre che una grande rivelazione, una doppia conferma: da un lato quella del rigore, del gusto e della sensibilità del coreografo e maître de ballet della compagnia del Comune, dall'altro la maturità, l'entusiasmo e la consapevolezza del corpo di ballo fiorentino, che ci ha dato una delle sue prove migliori ed è apparso una componente essenziale della serata e non solo il contorno agli esibizionismi dei due divi ospiti.
E cominciamo dalla lettura di Polyakov, che è un autentico atto d'amore nei confronti della musica di Ciaikovski (ogni passo, ogni gesto, sembrano nascere spontaneamente dalle delicate suggestioni della partitura, senza dubbio una delle più fresche e geniali del repertorio russo) e della sua compagnia, di cui conosce ormai tutte le possibilità e le attitudini. Polyakov tende a eliminare tutti i fronzoli e le lezioni sdolcinatze alla Walt Disney delle versioni tradizionali e sospende questo Schiaccianoci in un clima magico e rarefatto, a metà tra la favola e la visione onirica.
L'impianto scenico creato da Pier Luigi Samaritani si limita a pochi suggerimenti ambientali (la casa, l'enorme albero di Natale) proiettati su un bianco fondale con un suggestivo gioco di ombre cinesi. In questo ambiente nudo e stilizzato nessuno si consuma la storia della giovane Clara e del principe Schiaccianoci, concepita dal coreografo come il passaggio, insieme dolce e traumatico, dalla stagione della fanciullezza a quella del-

la maturità. Un passaggio che avviene con non senza terribili lotte e paure. Lo scontro avviene soprattutto con il mondo degli adulti, che Polyakov confina in una sorta di incubo infantile, dove i «grandi» si trasformano nei topi mostruosi che minacciano Clara insieme al tenebroso zio Drosselmeyer, autentico deus ex machina di questa nuova versione: è lui che impone alla giovane i primi turbamenti sessuali e la consegna al bellissimo Principe che la condurrà nel mondo fatato delle fiabe e dei fiocchi di neve, che la coreografia, individua come stadio di purezza assoluta e di superamento di tutti i contrasti. Al fascino freudiano della prima parte succede l'impianto più sobrio e lineare della seconda: un luminoso divertissement che culmina nell'eleganza neoclassica del «Valzer dei Fiori» e nell'«Astratto rigore» del grande «passo a due». Ed è proprio nel secondo quadro che il corpo di ballo fiorentino riesce a dare il meglio, rivelando accanto al proprio sobrio e lineare, un'agguerrita schiera di giovani (nominiamo almeno Raffaella Renzi, Paola Forni, Orazio Messina, Arturo Cannistrà, Marcello Angelini, Tony Cristiano e Oreste Vacca). E accanto alla prova smagliante dei due acclamati protagonisti (una Terabust dolce, nervosa e insinuante e un Dupond eroico, impetuoso e sensualmente animalesco) degna di lode è stata la prestazione di Francesco Bruno, giustamente subdolo e ambiguo come Drosselmeyer. Un'altra piacevole rivelazione è stata quella del direttore Stefan Soltesz, che ha dato di Schiaccianoci una lettura vivace e accurata, contribuendo non poco all'esito liettissimo della serata, senz'altro da registrare negli annali fiorentini della danza.

Alberto Paloscia

L'opera

Il kolossal del gorgheggio arriva a tempo di valzer

Nostro servizio
TRIESTE — «Dinorah» di Giacomo Meyerbeer, specie di colossale variazione operistica su temi di valzer, di gusto francese, di sapore così glosamente decadent (e quindi prelibato se mai ve ne sia) per ugoles e palati (cantori e pubblico) mondani e moderni, rinasce dalle ceneri della memoria in questi giorni nel non meno squisitamente decadent (e un tantino demodé) teatro Verdi di Trieste. La programmazione di questo teatro segue annualmente, oltre agli abituali percorsi del gran repertorio verdiano-pucciniano-bellini-rossiniano-veneta-nonversta-tantobasti con lo devole impegno e masochistica perseveranza (il pubblico triestino ha un motto: o Traviata o morte) la novità di partiture operistiche che subiscono l'ottaggio dell'oblio.
A volte queste pagine meritano la sorte di sfuggire, proprio in grazia dell'oblio, all'inevitabile oltraggio del dissenso del pubblico, causa la loro inconsistenza. La povera «Halka» di Stanislas Moniusko, ad esempio, offerta in passato stagioni è un buon esempio. Al contrario, in altri casi come questa fanciulla demente (la protagonista, Dinorah) è pazzia, poi naturalmente guarita ma di prodigiosa virtù canora, il riproporre un passato dimenticato invoca a nozze la filologia di un costume ottocentesco e piacevolezza frivola e gaudente, museo e spettacolo insieme.
A Trieste si è infatti assistito con quest'opera alla vicenda più improbabile per il più probabile dei pretesi, quello di far cantare una virtuosa una virtuosa, e c'è da dire che Luciana Serra presta tutte le qualità necessarie ad un personaggio — un soprano leggero punitissimo, grande agilità, grande estensione nell'acuto — che si risolve tutto nel pentagramma, sia pur di supreme difficoltà.
L'opera si avvicina al clima di un romanticismo compresso di temi tipici dell'Ottocento tedesco, con l'arsenale delle magie, dei tesori, dei

boschi incantati e delle tempeste furiose. Delinea personaggi semplici, abbozzati di frastagliate silquettes vocali spogliate però di ogni psicologia, se non elementare. Ma di questa immediatezza a volte e volentieri superficiale, sa fare uno strumento di spettacolarità che l'aggettivo geografico «parigino» descrive pienamente. Così a fianco delle grandi opere di Meyerbeer (figura centrale dell'operismo ottocentesco europeo), con «Gli Ugonotti», con «L'Africana» e ancora con «Roberto il Diavolo» e «Il Profeta», potremmo anche ricordare questa «Dinorah» triestina, allestita con garbo e padronanza, con una lusinga ingenuità di scenario (Willi Ortelini), una scorrevolezza registica (Alberto Fassini) senza intoppi, un cast di buon livello.
Oltre alla Serra nei panni della protagonista, appaiono il baritono Angelo Romero — in eccellente forma — alle prese con la difficile, vocalmente atipica parte di Hoel, il cattivo che si ravvede; quindi «Corentino», un «tenore buffo» che deve vedersela con ogni ostacolo canoro e qualche teatralità di troppo che il personaggio suggerisce (Max René Cosotti). Anche il contesto dei ruoli di fianco rafforzava la statura già solida di uno spettacolo coraggioso e abbastanza scorrevole. Ottima l'orchestra che, dalla venuta di Daniel Oren ha cambiato volto. Misurata la direzione di Baldo Podic.
Intanto ci si prepara alla chiusura di stagione. Dopo il «Principe Igor», prossimo spettacolo seguiranno il Balletto nazionale spagnolo e due grandi appuntamenti del summenzionato gran repertorio d'opera. L'ennesima «Traviata» (direzione di Oren, regia, scene e costumi di Danilo Dalla Corte, interpreti Eugenia Maldovanu Rita Lantieri, Nazzareno Antinori-Maurizio Frusconi) che porrà fine alla stagione, e prima la pucciniana «Turandot» con ancora Daniel Oren a dirigere.

Paolo Cossato

«Sapore di mare» un graffito italiano firmato Carlo Vanzina

ROMA — «Allora avevo appena 15 anni. Ricordo che in giro c'era molto ottimismo. Io leggevo Kerouac e ascoltavo i Beatles e Bob Dylan. Si era fiduciosi: tutto il contrario dell'odierno senso di sfiducia in tutti i campi». Il trentaduenne regista Carlo Vanzina ha così spiegato la ragione per cui ha girato «Sapore di mare», un film ambientato negli anni 60, interamente interpretato, ad eccezione di Virna Lisi, da giovani (Jerry Calà, Marina Sumà). «In una specie di «Italian Graffiti» — ha spiegato — ho concepito una commedia balneare. Nel raccontare le vicende spensierate di alcuni ragazzi, accompagnate dalla colonna sonora di motivi dell'epoca cercato di ricostruire anche lo stile di certi film di quegli anni».

Un monumento per ricordare «Nannarella»?

ROMA — «La costituzione dell'Associazione Internazionale Anna Magnani» promuoverà la realizzazione di un monumento dedicato alla memoria di Anna Magnani promossa all'indomani della sua morte (1973) dall'allora sindaco di Roma, on. Dadaia». È quanto afferma Gene Lerner, ex titolare, insieme a Hank Kaufman, della nota agenzia cinematografica romana degli anni Cinquanta e Sessanta, e che rappresentava l'attrice romana.

Il blues di Stefano Rosso al Folkstudio

ROMA — Cinque sere con la musica country, blues e ragtime al Folkstudio da oggi a sabato, sempre alle 21,30. Sul palco, per la delizia degli intenditori, ci saranno Stefano Rosso alla chitarra e Nicola Casali al contrabbasso. E così, con questa serie di concerti, che Stefano Rosso, «cantautore pentito», lancia definitivamente la propria immagine di virtuosista della chitarra e di profondo amatore del blues. In programma brani di John, Gershwin, Watson, Lennon, McCartney.

La morte di Eugenia Martinet

AOSTA — È morta ad Aosta Eugenia Martinet, di 86 anni, molto nota per la sua attività letteraria, soprattutto nel campo della poesia, in lingua italiana, francese, ed in «spatois». Le sue opere trovarono riscontro presso la critica nazionale, e lo stesso Pier Paolo Pasolini si occupò di lei. Esordì in letteratura nel 1956 con «Storia d'altri tempi e d'ogni tempo», cui sono seguiti, tra opere di narrativa e di poesia, altri sette libri. l'ultimo dei quali, pubblicato a Milano nel 1970, è intitolato «Le 13 stelle».

Ecco allora una donna primordiale (Eva, cioè Luciana Savignano) scarna e sensibile, misteriosa e amorosa nella sua duplice veste di madre e amante che vede danzare e giocare i propri figli e uomini (Konrad, Angelo Moretto e Isidor, Marco Pierini) e, paga della loro felicità ambiguità che si trasforma in donazione di affetti sensuallissimi, ma poi inevitabilmente soggiace al dolore di vedere ucciso uno dei due (il prediletto Isidor) immortolato sull'altare della gelosia e della violenza. Questo è l'antefatto del testo danzato dapprima sul battito di un cuore (le percussioni con funzione emotiva che ahimè — da quando sono state utilizzate da Béart non hanno più smesso di imperverare), poi sull'Adagio. Segue la vicenda di Das klagende Lied. Si scopre che i fratelli dell'inizio sono gli stessi protagonisti della favola popolare con accenti biblici che ispirò il musicista boemo. Che il più vecchio uccide il più giovane (come Caino uccide Abele) per ottenere la mano di una principessa, ma che un flauto costruito da un buffone con l'ossa del giovane ucciso, alla fine canta la vera storia dell'assassino e il suo lamento distrugge ogni illusione di felicità costruita sull'inganno e sulla violenza.
Seguendo unicamente la pertinenza simbolica che non rispetta i nomi di una descrizione coerente, il balletto di Russillo sceglie di regolare rifate in immagini frammentarie. Unici e

lementi di continuità tra la prima e la seconda parte, ad esempio, sono la donna primordiale che diventa il flauto portatore della verità e la figura emblematica dello stesso Mahler (interpretato da Russillo) che testimonia misteriosamente la fila della tragedia.
Senza dubbio Lieb und Leid è una costruzione ambiziosa e complessa. Funziona perfettamente dentro le astratte e purificate suggestioni visive di Luigi Veronesi. Cerchi, semicerchi all'orizzonte e in funzione di quinte, un castello geometrico per l'ultima parte del balletto (Le Nozze) che nasconde come una grata l'imponente e oscura massa dei coristi.
Meno dosati i costumi di Versace, forse perché esageratamente «di moda», scioccanti, ma non sempre con pertinenza nonostante la bella invenzione di costumi in bianco e nero per il finale e i raffinati contrasti di colore. Quanto alla coreografia, spiccano le immagini fantastiche come l'altare mobile creato dai ballerini abbarbicati gli uni sugli altri sopra un trespolo, simbolo del corpo buono e fecondo del giovane Isidor brutalmente ammazzato. Nel complesso Russillo sembra essersi mantenuto dentro una cifra classico-moderna esageratamente misurata. Tanto è vero che alla fine dello spettacolo sorge il dubbio che abbia utilizzato un vocabolario linguistico troppo parco, a tratti ripetitivo e banale. Non sempre, insomma, la coreogra-

fia raggiunge il pathos desiderato. Certo, la musica di Mahler è tutt'altro che facile e il guaio vero è che per tenerle testa occorre uno scavo interiore particolarmente accurato. Mahler è nobile e banale, colto e smaccatamente popolare con una proprietà di termini e di equilibri che Michel Sason — il direttore d'orchestra — ha indagato con convinzione insieme al coro e ai bravi cantanti solisti (Josella Ligi, Florence Quivar, Matti Kasu), che non tutti i ballerini della Scala hanno capito e sentito (ma Marco Pierini, Angelo Moretto, Camillo Di Pompo, Oriella Dorella, Bruno Radice, Gabriele Tenenelli e prima di tutti Luciana Savignano hanno danzato bene) e che Russillo sembra considerare soprattutto portatrice di valori immanenti. Invece, la musica del titanico compositore tardo-romantico, specie Das klagende Lied avrebbe meritato più macerazione, più movimento, più idee. Insomma, dopo aver visto Lieb und Leid si esce con la sensazione di aver ammirato uno spettacolo visivamente raffinatissimo (e infatti gli applausi alla «prima» sono stati calorosissimi) malato di un anelito al «titanismo» che soprattutto in coreografia non riesce ad acchiappare. E allora si ritorna precipitosamente al dubbio adorniano d'inizio: forse che la musica di Mahler così refrattaria ad essere indicata con una definizione teorica, sia tutto fuorché titanica?

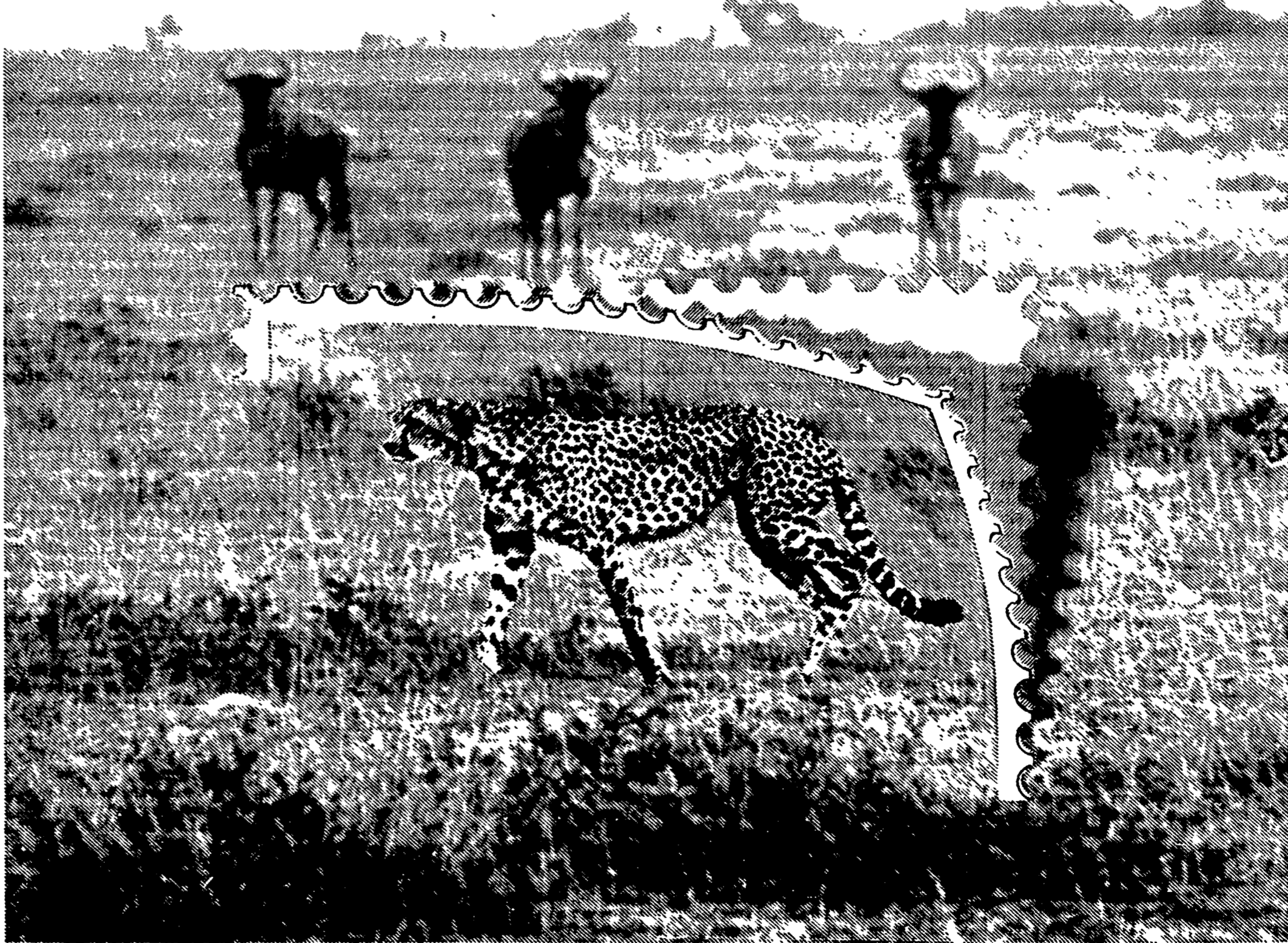
Marinella Guatterini

Francobolli. Le più belle immagini della realtà che ci circonda.

8-9 francobolli (garantiti da Bolaffi) alla settimana, 90 fascicoli e 90 schede settimanali, 3 raccoglitori e 2 volumi.
GRUPPO EDITORIALE FABBRI

Gli animali e le piante, l'arte e la storia. E poi le vie e i mezzi di trasporto e di comunicazione. Per concludere con un argomento di grande attualità: lo sport. Francobolli su temi specifici. Da tutto il mondo. Per una tua collezione sempre più grande.

In tutte le edicole il 1° e il 2° fascicolo e 18 francobolli a sole 2.300 lire.



Il PCI per una linea di giustizia e di rigore nel pubblico impiego e per ogni altra categoria Dove stanno le vere responsabilità del dissesto

PENSIONI

Ancora una volta contano i fatti

Recentemente sono state diffuse in tutta Italia informazioni inesatte sulla posizione del PCI circa la legge sulla rivalutazione delle pensioni del pubblico impiego.

Il PCI non ha mai negato che esistono sperequazioni, ingiustizie e disuguaglianze fra i pensionati del pubblico impiego, dovute ad una legislazione particolarmente

care le responsabilità sul piano, possibilmente sul PCI. La contraddizione tra demagogia e comportamenti reali non può essere coperta in nessun modo.

Il PCI ha sempre sostenuto e sosterrà le richieste legittime, ma si muove in una linea di effettiva giustizia che per essere tale deve essere coerente innanzitutto con l'esperienza — prioritaria in questo momento — di risanare e riordinare il sistema previdenziale, superando le sperequazioni esistenti all'interno delle diverse categorie e tra un settore e l'altro.

Questa scadenza elettorale deve perciò essere valorizzata perché, oltre a produrre un interesse nuovo della popolazione intorno ai temi della terza età, può aiutare le stesse istituzioni decentrate a rafforzare un legame ed una conoscenza specifica dei temi degli anziani sul territorio.

Eletta Bertani

Deputato PCI, membro della Commissione Affari Costituzionali

Le elezioni di questi giorni a Roma dei comitati di gestione dei centri sociali per gli anziani sono un'importante esperienza democratica. Si pensi che i centri sociali formalmente istituiti dal Comune sono a tutt'oggi 34 e che i cittadini chiamati a confrontarsi sul loro bilancio ed i loro programmi di attività supereranno i trentamila.



In corso le elezioni dei comitati di gestione dei 34 centri sociali per anziani istituiti dal Comune

A Roma il voto di 30.000 può avere eco in tutta la città

come Roma le decine di migliaia di anziani coinvolti in questa esperienza pur essendo una minoranza sono pur sempre la ossatura di una "avanguardia" già abituata ad esercitare un ruolo attivo e democratico che può diventare una leva importante per aggredire anche le realtà meno conosciute dell'abbandono e della rassegnazione: quella delle case di riposo e della "nuova" povertà.

perché non ne risultano ancora evidenti le dimensioni ed i connotati. I centri con la loro attività ed iniziativa possono quindi diventare un importante elemento per le stesse circoscrizioni e le Unità sanitarie locali.

Il tessuto democratico e istituzionale circostante. Questo pericolo, che giudichiamo reale, crediamo si possa evitare puntando su sempre maggiore forza sulla partecipazione e sull'autogestione, lavorando con tenacia per realizzare un rapporto attivo e concreto di questi centri con il territorio in cui sono inseriti.

Maurizio Bartolucci



A teatro, ma sul palcoscenico

A teatro, ma non come spettatori: sulla scena, al Comunale di Bolzano, hanno debuttato il 6 e il 7 gennaio gli anziani della casa di riposo Don Bosco. Titolo dello spettacolo: Il poeta del tempo.

Modena ha cancellato il tragico ospizio e aiuta così gli anziani che non sono più autosufficienti Altre esperienze: centri diurni e assistenza domiciliare - L'impegno degli studenti - Pesano i tagli governativi

Vita quotidiana in una casa «protetta»

«Struttura protetta»: un tempo c'era (e da parecchie parti c'è ancora) l'ospizio, il ricovero, qualcosa che non è più ospedale dove entri con la speranza di guarire, ma specie di affollata e squallida sala d'aspetto della morte.

«Struttura protetta»: per proteggere l'anziano che non è più autosufficiente, che non riesce più a badare a se stesso. Proteggerlo dalle sue ansie, dalle sue paure, dalla sua incapacità a vivere normalmente.

«Struttura protetta»: per proteggere l'anziano che non è più autosufficiente, che non riesce più a badare a se stesso. Proteggerlo dalle sue ansie, dalle sue paure, dalla sua incapacità a vivere normalmente.

«Struttura protetta»: per proteggere l'anziano che non è più autosufficiente, che non riesce più a badare a se stesso. Proteggerlo dalle sue ansie, dalle sue paure, dalla sua incapacità a vivere normalmente.

«Struttura protetta»: per proteggere l'anziano che non è più autosufficiente, che non riesce più a badare a se stesso. Proteggerlo dalle sue ansie, dalle sue paure, dalla sua incapacità a vivere normalmente.

«Struttura protetta»: per proteggere l'anziano che non è più autosufficiente, che non riesce più a badare a se stesso. Proteggerlo dalle sue ansie, dalle sue paure, dalla sua incapacità a vivere normalmente.

All'indeclinabile non c'è scampo, perché tutto invecchia, non solo gli esseri viventi, animali e piante, ma anche le cose, gli oggetti, le pietre e perfino le stelle.

Dunque via questa immagine negativa della vecchiaia. Costantemente una nostra seconda nostra personalità è la nostra esperienza, il 65% della popolazione anziana è in grado di provvedere a se stessa per deterioramento mentale, e lo stesso vale per molte altre patologie gravemente invalidanti.

Battere gli atteggiamenti di rinuncia e riconoscere il valore di un ruolo importante per sé e per gli altri - Un grande progetto che non è utopia

La vera ricetta? La ripresa di uno scambio tra le generazioni

La vera ricetta? La ripresa di uno scambio tra le generazioni. Un ordine produttivo in fase di stagnazione, troppo proteso al profitto economico individuale o di gruppo.

Un ordine produttivo in fase di stagnazione, troppo proteso al profitto economico individuale o di gruppo.

Un ordine produttivo in fase di stagnazione, troppo proteso al profitto economico individuale o di gruppo.

Un ordine produttivo in fase di stagnazione, troppo proteso al profitto economico individuale o di gruppo.

Domande e risposte

Per gli esclusi dai benefici della 336. Il lettore Secondo Molini di Bologna vuole conoscere in quale situazione si trovi attualmente l'annunciata iniziativa del PCI in merito alla legge riparatrice che dovrebbe consentire ai lavoratori privati di beneficiare sulle pensioni delle agevolazioni concessi ai dipendenti pubblici in base alla legge 336 sui combattenti.

Di rindino predisposto da dette commissioni e trasmesso all'Assemblea di Montecitorio, art. 53, è prevista una maggioranza del trattamento pensionistico per gli ex combattenti che sono stati esclusi dai benefici della legge 336.

La revoca di una pensione da lavoratore autonomo. In merito al quesito posto in questa rubrica da Siro Terreni di Firenze, il quale lamentava che con circa 15 anni di contribuzione per lavoro dipendente (compreso il periodo del servizio militare) e circa 20 anni di contributi per lavoro autonomo, ha accumulato una pensione di anzianità di 56 mila lire al mese.

Contenzioso legale nelle pensioni di invalidità. È da tempo ormai argomento di generale discussione l'abuso che si è fatto della pensione di invalidità. Si denuncia da più parti che la sua concessione sia trasformata in un veicolo di potere e di facile clientelismo specie in periodi elettorali.

Divieto di cullo fra pensione di anzianità e retribuzione. È noto che il titolare di una pensione di anzianità, al momento della domanda, ha dovuto dichiarare l'avvenuta cessazione dell'attività lavorativa.

Case protette e alloggi. Sono pensionato INPS dal 1967. La mia pensione ammonta a lire 500.000 mensili lordi. Essendo solo, desidererei ricoverarmi in una "casa serena" dell'ONPI, però — ahimè! — sono considerato un «benestante» pur essendo nullatenente con reddito

Abbonamenti all'Unità del martedì. Per abbonarsi al numero dei martedì dell'Unità, pagine Anziani e Società, inviare il proprio nome, cognome e indirizzo all'Ufficio abbonamenti del giornale (viale Fulvio Testi 75 - 20182 Milano), oppure effettuare il versamento sul conto corrente postale n. 420307 intestato a L'Unità. Milano. Le tariffe: lire 18.000 per un anno, lire 9000 per sei mesi.

Dal Campidoglio a Campo de' Fiori mercoledì pomeriggio corteo

«Scenderemo in piazza per reagire alla droga»

Aumentano le adesioni - Un appello dei genitori democratici (CGD); «Non limitiamoci ad avere paura» - all'Italcable di Acilia mostre, assemblee sull'eroina e una sottoscrizione

I cattolici della Caritas, i sindacati, i partiti, le organizzazioni giovanili democratiche, il sindacato dei pizzicotti, il Movimento federativo democratico, i rappresentanti del Tribunale dei diritti del malato, il Comitato regionale di lotta per l'applicazione della legge 130. E poi le circoscrizioni, i genitori democratici (CGD), i centri antidroga e perfino l'Associazione nazionale degli alcolisti anonimi, tutti hanno aderito all'appello del sindaco Vetere per la giornata cittadina contro il flagello dell'eroina.



Sia crescendo la mobilitazione. Ci vuole una vera e propria ribellione popolare, invoca il Comitato cittadino di lotta alla droga: siamo su questa strada. L'appuntamento del 26 sta diventando il momento di reazione e di proposta che si sta facendo largo da tempo in città. Le forze disponibili sono molte. L'obiettivo, ora, è di indirizzarle tutte, con organicità e senza duplicazioni o dispersioni verso l'obiettivo comune del contenimento prima e del ridimensionamento poi del traffico di morte.

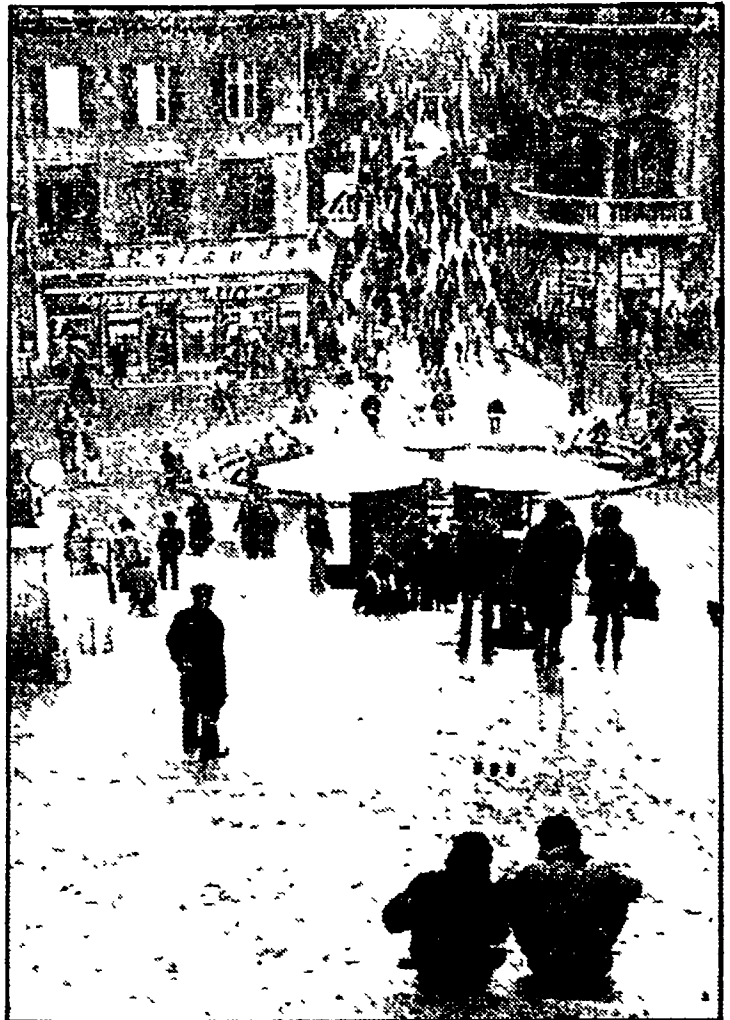
una mostra sulla droga, poi hanno convocato un'assemblea dentro lo stabilimento alla quale hanno partecipato l'assessore alla sanità del Comune di Roma, Franca Prisco, rappresentanti della comunità di ex tossicodipendenti Co-Meta e anche dirigenti dell'azienda. Alla fine hanno inviato un telegramma al sindaco Vetere per mettere al corrente anche l'Amministrazione della città della lo-

ro mobilitazione e per annunciare l'adesione in massa, con cartelli e striscioni dei lavoratori dell'Italcable e di altre fabbriche di Acilia al corteo di mercoledì pomeriggio. Negli stessi giorni della mostra, all'Italcable hanno lanciato anche una sottoscrizione che alla fine dovrebbe consentire di raccogliere 4 milioni e mezzo di lire. In media i lavoratori hanno versato l'equivalente di un paio d'ore di lavoro che saranno tratte dalla busta paga al prossimo mese. Anche la direzione dell'Italcable è intenzionata a sottoscrivere una cifra pressappoco pari a quella versata dai dipendenti. La somma sarà versata alla comunità Co-Meta di Massima.

Per la manifestazione del 26 lanciano un appello alla mobilitazione anche i genitori del CGD: «Non possiamo limitarci ad avere paura, occorre reagire e agire uniti contro il nemico comune che non è il drogato, ma è la droga e chi la impone e la diffonde per turpi interessi». L'attacco dei trafficanti di morte è sempre più subdolo e massiccio «mentre sono ancora deboli e insufficienti le risposte delle istituzioni». È per questo che — dicono i genitori del CGD — è necessario esprimere la volontà di difendere il diritto dei propri figli alla vita, al lavoro e perché no, alla gioia. Alla manifestazione del 26 noi ci saremo con le altre associazioni, con le famiglie dei tossicodipendenti, con le scuole, con i nostri figli.



Tridente ok al primo esame



Gruppo dei vigili urbani di Via dei Montecatini. In questi primi giorni sono stati il «registratori» di domande, incertezze, dubbi, critiche e proposte della gente. Le principali perplessità vengono dai residenti. Ad esempio la richiesta ai maggiori numeri di posti per parcheggiare le auto. Lo spazio per un centinaio di auto — risponde — Giovanni Calabria, dirigente del gruppo — sarà trovato consentendo la sosta in tutte e due le file di via del Babuino. Il Comune sta cercando di mettere a punto una convenzione con il parcheggio di Villa Borghese perché gli abitanti del quartiere possano parcheggiare là la loro auto a prezzi ridotti. Per le macchine che intralciano le strade stiamo attrezzandoci perché la loro rimozione sia sempre più rapida. Abbiamo ricevuto da poco nuove auto.

«Sarà anche più bella così la piazza, senza le macchine che ti impediscono di camminare, ma voglio proprio vedere cosa succederà lunedì quando le zone attorno al Tridente «scopleranno» dal traffico». Sabato scorso, tra i capannelli di gente ferma in piazza di Spagna era una delle frasi più ricorrenti. Il lunedì «della prova» è finalmente arrivato: la città ha retto benissimo, non è scoppiato dal traffico, anzi, i romani hanno conciliato con successo il lavoro nelle banche, negli uffici, nei negozi del centro con l'entusiasmo di chi ha potuto anche di lunedì godersi la piazza senza lamiere.

«Vuoi sapere qualcosa sul traffico?» — dicono i vigili del gruppo di via Montecatini, quello che controlla la zona attorno a via del Corso — È stato molto più tranquillo del solito. Che sia tutto merito del Tridente questo non lo possiamo giurare, ma è certo che le macchine private hanno circolato meglio del solito e i mezzi pubblici hanno rispettato i tempi tra un capolinea e l'altro come non avviene quasi mai.

Una buona parte del merito di questo primo successo è sicuramente proprio dei vigili che da tre giorni stanno lavorando a ritmi serrati per garantire il rispetto della nuova zona pedonale e dell'area riservata ai residenti. In tutte le vie di accesso ai settori chiusi i vigili (una scorta per un solo settore) per tutto il giorno «assediate» dai cittadini che, nonostante gli annunci sui giornali, della radio e della televisione, ancora non sapevano che cosa era successo.

«Vista da piazza Mignanello così senz'auto, piazza di Spagna sembra proprio più grande». È il commento di una signora seduta in prima fila su un 151. Dopo pochi minuti ha cambiato parere. «Invece da qua sopra, da Trinità dei Monti, quasi si perde in mezzo a tutti questi capelle». È la circolare navetta — risponde la sua amica — che offre la possibilità di guardare quello che abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi ma di cui non ci accorgiamo.

«Tre cartocci di castagne da mille lire per favore» tre delle ragazze circondano il caldaiole che sta all'angolo tra via Condotti e piazza di Spagna. Lui riempie in fretta i pacchetti perché dietro si è già formata la fila. È venuto dalla Calabria qualche mese fa per trovare lavoro, prima vendeva i gelati in clima alla scalinata di Trinità dei Monti. Da vent'anni ha trovato questa nuova occupazione. «Di gente da tre giorni c'è né molta di più, per me non cambia molto perché sto sotto padrone e lo stipendio è sempre lo stesso. Però adesso che non ci sono più le macchine a sfrecciarmi davanti lavoro in pace».

Traffico sotto la media quotidiana. Anche con le banche e i negozi aperti. In orario la navetta e i bus che hanno cambiato percorso. Le strade affollate di pedoni.

«La nuova area pedonale invece continua a non piacere a qualche negoziante che sta sulla piazza». Parla e sogge il resto a un'impiegata di Bellini, un elegante negozio di confezioni — sono abituati a venire in taxi. Adesso che si passeggia solo a piedi non verranno più». Parla e sogge il resto a un'impiegata di Bellini, un elegante negozio di confezioni — sono abituati a venire in taxi. Adesso che si passeggia solo a piedi non verranno più. Parla e sogge il resto a un'impiegata di Bellini, un elegante negozio di confezioni — sono abituati a venire in taxi. Adesso che si passeggia solo a piedi non verranno più.

Ferma al semaforo in cima a via Veneto c'è un autografo del vigile che rimorchia un'auto, una delle tante parcheggiate in seconda o terza fila proprio lungo i nuovi percorsi dei bus. Hanno un gran da fare in questi giorni. In quelle zone ora passano i mezzi pubblici e da «scommessa» del Tridente è proprio quella di farli funzionare bene. Ci vorrà ancora un po' di tempo prima che cambino le abitudini consolidate tra i romani. I vigili che stanno mettendo tutta la mente e le mani rimossi è di centocinquanta al giorno, un po' di meno la domenica perché le auto non si dispongono come meno.

Carla Chelo

Pulci: «Se comprano, fanno un pessimo affare: resterà zona agricola»

Maccarese a tre «palazzinari»?

Trenta miliardi per duemilaquattrocento ettari. E' questa la cifra che tre costruttori romani starebbero offrendo per accaparrarsi la Maccarese, l'azienda agricola, dall'Iri. C'è chi parla di una «precaranza» già versata, chi di trattative ancora aperte ma già a buon punto. Tutto mentre l'acquisto da parte delle cooperative dei lavoratori è bloccata da un pezzo. E mentre il ministero delle Partecipazioni statali non ha rispettato gli impegni assunti con i sindacati.

Nel mese di novembre la «Forum» — società immobiliare a capitale Iri per il 98 per cento — che ha 350 ettari circa (tutti lungo il mare) e che ha presentato il progetto del porto turistico di due villaggi residenziali, ha acquistato altri 15 ettari in «F1», cioè in area edificabile, altri 8 in «M2», cioè per zona alberghiera, e una quarantina ancora di ettari agricoli ma destinati a insediamenti di strutture sportive e ricreative. I liquidatori di Maccarese e la stessa Iri hanno di fatto agevolato questa situazione, permettendo all'altro «inseadimento» nelle terre di migliaia e migliaia di pecore. Dando così tutta l'impressione che Maccarese e il suo destino siano ormai terra e affare di nessuno.

Sulle «voci» dei tre «palazzinari» ha preso posizione l'assessore regionale all'urbanistica Pulci, socialdemocratico. Ha detto al cronista dell'Unità: «Una variante al piano regolatore per quella zona è impensabile. Che cambi la sua destinazione da agricola a residenziale non è neppure ipotizzabile. Se qualcuno compra, fa un pessimo affare».

In un'auto la «cassa» per sequestrare il vicequestore Simone

Da un anno la cassa di compensazione era chiusa nel bagagliaio di una Fiat 128 familiare in una strada di Montesacro. Doveva «custodire» l'ex vicequestore Digos, Nicola Simone, quando le brigate tennero di sequestrarlo nella sua abitazione di Piazza Bologna, il 6 gennaio '82. Il colpo fallì, ed il funzionario ferito riuscì a sua volta a ferire uno degli agenti. Fu allora, la piccola «cassa», un metro e venti di altezza per sessanta centimetri di larghezza, e rimasta nell'auto parcheggiata dai brigatisti in via Capo Miseno.



NELLA FOTO: la prigione di Simone

Giovedì si apre a Viterbo il congresso Pci. Oggi riunione dei giornalisti con Pavolini. Ma allora perché mai vi siete «consultati».

Stato per aprirsi in consiglio regionale il dibattito sul bilancio preventivo per il 1983 e pluriennale 83-85. Il progetto della giunta, preparato sulla base di una legge finanziaria dello Stato che non è ancora una legge ma un semplice disegno di legge, scritto e presentato quando il governo non aveva ancora emanato i suoi decreti e le sue misure di manovra finanziaria, si offre al dibattito con consistenti elementi di indeterminazione. Quali saranno, ad esempio, gli effetti della manovra governativa sulla finanza regionale e locale? E in che misura ne verranno condizionate le indicazioni di entrata e di uscita del bilancio regionale? Come influiranno, ad esempio, le misure imposte nel campo dei trasporti, della sanità e dei servizi sociali? E quanto ha chiesto di sapere, come valutazione della giunta, il gruppo consiliare comunista. Ma alla conferenza dei capigruppo, dove si attendeva la risposta a queste richieste, l'assessore al bilancio non si è presentato e il rappresentante della giunta ha dichiarato che «non si ravvisa la necessità di rinviare il voto». Come dire «dove va? Porto pesci».

Droga e scommesse clandestine dietro il «giallo» dell'uomo pugnalato al Cindromo

Massacrato per uno sgarro

Oggi l'autopsia sul corpo martoriato dalle ferite - L'arma di fabbricazione sudamericana è stata trovata in un cespuglio - Le indagini della polizia sono state bloccate da un muro compatto di reticenze e paure

Droga e scommesse clandestine, un arresto — per qualche grammo d'eroina, e all'uscita dal carcere l'ingresso nel mondo dei cravattari, dei book-maker, degli illegali che lavorano nella spartizione di un mercato così florido e ricco (fatturato di centinaia di miliardi) da non temere alme- a Roma concorrenza. Legato a doppio filo agli spacciatori di Osta, una delle «piazze» più pingui per lo spazio di stupefacenti, Daniele Caruso, l'uomo assassinato sabato scorso a ponte Marconi, è a pochi metri dal Cindromo, nello spazio di pochi anni ha attraversato tutte le fasi più salienti di una carriera difficile e pericolosa. Imporsi da «soli», senza avere protezioni e coperture, in un giro d'affari dove si scontrano interessi colossali può significare ritrovarsi al «banco» nello spazio di poche ore.

Così come sono rimaste un mistero le esecuzioni che hanno tappato per sempre la bocca a personaggi decisamente più scomodi di lui. Su legami che uniscono il «budget» degli allibratori illegali e del big dello spaccio esistono voluminosi dossier che hanno solo il pregio di avanzare ipotesi ma di non essere sorretti da nessuna prova concreta. Reticenze, omertà, paure e vendette fanno muro compatto a qualsiasi indagine.

In sciopero gli studenti delle «Arti Grafiche». Troppi problemi nella scuola.

Tre giorni di sit-in a Montecitorio dei precari della scuola.

Ma allora perché mai vi siete «consultati».

«Tre cartocci di castagne da mille lire per favore» tre delle ragazze circondano il caldaiole che sta all'angolo tra via Condotti e piazza di Spagna. Lui riempie in fretta i pacchetti perché dietro si è già formata la fila.

«Vista da piazza Mignanello così senz'auto, piazza di Spagna sembra proprio più grande».

«La nuova area pedonale invece continua a non piacere a qualche negoziante che sta sulla piazza».

Valeria Parboni

Nettezza urbana municipalizzata per una città più pulita

Un'azienda municipalizzata per la nettezza urbana. I lavoratori la chiedevano da diversi anni. Oggi il Consiglio comunale dovrebbe approvare la delibera. «Eccezionale» è stato definito dall'assessore al ramo, Celeste Angrisani, questo passaggio dalla gestione in economia alla azienda municipalizzata. È un passo che, secondo l'assessore, il municipio avviene a «costo zero», cioè senza lievitazione dei costi proprio mentre si migliora e si potenzia il servizio. Perché la trasformazione del sistema di pulizia cittadina dall'attuale tipo di gestione alla municipalizzata dovrebbe significare soprattutto una città più pulita. Cioè, in sostanza, quello che si sta attuando non è solo un mutamento legale-burocratico, dietro c'è un piano e un programma, un'idea di razionalizzazione del servizio che però non dovrebbe essere di più alla collettività.

Un cippo romano proprio sulla bretella Fiano-San Cesareo

Un ritrovamento archeologico nell'area interessata dalla costruzione della «bretella» Fiano-S. Cesareo. È un cippo marmoreo alto cm. 150x80x40 con l'iscrizione: «Aureo» da cui si apprende che Quinto Canusio Prenestino, console aggiunto («suffectus») nel 156 d.C. sotto l'impero di Antonino Pio, dedicò alla madre Flavia Nigrina una struttura sepolcrale di cui sono visibili le strutture seminterrate. Canusio, oltre che uomo politico, era anche un industriale: titolare di una grande fabbrica di mattoni.



Amministratori in piazza «La Regione da anni ci nega le deleghe»

Le Province del Lazio hanno riconfermato di voler scendere in piazza per una manifestazione di rivendicazione non procederà all'attuazione delle deleghe agli enti locali nello spirito dello statuto che l'ente si è dato 10 anni fa. La decisione è stata presa al termine dell'incontro che il presidente dell'Unione regionale delle Province del Lazio, Lamberto Mancini ha avuto con l'Assessore regionale agli enti locali, Gabriele Panizzi.

La rapina di Marbella doveva finanziare l'eversione fascista?

Killer nero nella banda del colpo da 30 miliardi

Lo stanno cercando in Sudamerica

ROMA — Luciano Petrone, 25 anni, killer dei «NAR». Il suo nome, conosciuto finora soltanto dalla Digos romana, da un mese circola nei rapporti della polizia di mezzo mondo. È lui — si dice — il freddo assassino che la sera del 7 giugno 1982 ammazzò con un colpo alla nuca due giovani agenti del commissariato di Villa Gori, facendoli sdraiare a terra vicino allo stadio Flaminio. Le vittime si chiamavano Franco Sammarco e Giuseppe Carretta. Ed ora, eccolo ricomparire nei bollettini di ricerca per un'altra impresa, il «colpo del secolo» nel «Banco de Andaluca» a Marbella, in Spagna. Bottino: oltre 30 miliardi. L'interpol gli sta dando la caccia in Sudamerica, confermando la pista «politica» dell'Internazionale nera per il clamoroso furto di Natale sulla Costa del Sol, nei caveau della banca utilizzata da regnanti, nobili e finanzieri internazionali. Finora sono già state arrestate quattro persone, quasi tutti «insospettabili» cittadini romani, ed una donna spagnola.



Luciano Petrone, accusato anche dell'assassinio di due agenti. Già sono in carcere quattro romani

passato esportava Elena dentro i quadri, e Cecilia nota Castiglia, giovane spagnola, legata sentimentalmente a Fabio Massimo. In pochi giorni, la polizia di Malaga ha identificato i ladri, grazie ad un «piede di porco» abbandonato nella banca. Ma soprattutto — ed anche questo è un particolare inedito — dopo avere visto il «film» registrato dalle telecamere piazzate all'interno del caveau. Con nomi, cognomi e indirizzi è partito l'ordine di cattura internazionale. «El Tiempo», settimanale di Madrid, ha però anticipato la notizia, attirandosi le ire del ministro degli Interni spagnolo. Il servizio, corredato anche dalle foto di un fascista arrestato e poi rilasciato, è stato ripreso dalla stampa italiana, quando ancora i banditi non erano finiti in carcere. Ma i ladri si sentivano talmente sicuri di farla franca che si erano tranquillamente nelle loro abitazioni. Fabio Massimo Zito ha avuto anche la faccia tosta di presentarsi — a Roma — spontaneamente in questura, negando tutto. Ma dopo pochi minuti d'interrogatorio è crollato, confessando anche il nascondiglio di una parte della refurtiva, un paio di miliardi in oro, gioielli, orologi e dollari. Il «grosso», almeno altri trenta miliardi, resta in «mani sicure».

Nessuno degli arrestati ha rivelato i nomi dei complici. Ma l'interpol li conosce tutti. È sospetta sempre di più lo «zampino» dell'Internazionale nera. Forse — si dice — Luciano Petrone ha portato con sé anche un «dossier» sul traffico di eroina in Sicilia, per il quale un coautore palermitano ha offerto 200 mila dollari di ricompensa.

Raimondo Bultrini NELLA FOTO: un agente mostra parte dei preziosi rubati nel caveau della banca a Marbella

All'appello manca ancora un francese — forse il capo della spedizione — insieme al vero cervello del «colpo». E manca il terrorista Luciano Petrone, autore di numerose rapine per l'autofinanziamento dell'eversione fascista. Petrone era scomparso dall'Italia subito dopo l'assassinio dei due poliziotti, «colpevoli» di avergli chiesto i documenti mentre chiacchierava in macchina con altri due killer «neri», Roberto Neri, arrestato a luglio, e Alberto Gianzelli, pure lui latitante. Il nome di Petrone era stato tacitato finora nella speranza di poterlo acciuffare in qualche angolo del mondo. Le sue tracce, ai primi di dicembre, s'erano perse proprio a Marbella, escluso luogo di villeggiatura in Andalusia. Con i soldi delle rapine, aveva aperto addirit-

tura un ristorante a suo nome, senza preoccuparsi molto di nascondersi. Non sapeva ancora che un killer pentito dei «NAR», Walter Sordi, aveva fatto il suo nome per il duplice omicidio di Roma. Indisturbato, ha progettato in cinque mesi, insieme ad altri italiani, spagnoli e francesi, il «colpo del secolo», come l'ha definito la stampa iberica. E così, per tre notti, dal 24 al 26 dicembre, la banda ha lavorato con tutta tranquillità nei caveau, sfondando a colpi di martello un artigianale sistema d'allarme. All'interno c'erano

un centinaio di cassette di sicurezza, zeppe di ori, gioielli, valute e documenti «scottanti», comprese le foto scabrose della moglie di un famoso finanziere spagnolo, pronte per un ricatto in grande stile. Munni di fiamma ossidrica, Luciano Petrone, Fabio Massimo Zito, titolare di una galleria d'arte a Roma, Giorgio William Pinca, fascista legato a Petrone, ed un francese ancora ricercato hanno completamente svaligiato il caveau. All'esterno l'aspetto era quello di un normale negozio di gioielli. La foto di Fabio Massimo, figlia di un pittore romano che in

«Diario» di un congresso di sezione: Ponte Milvio

Inizio tiepido poi il dibattito si scalda. Lo strappo è stato troppo forte. «Basta con il complesso di colpa della cinghia di trasmissione».



La relazione ampia, di respiro, del giovane segretario, Paolo Carazza, professore di informatica. Il solito panico del primo discorso superato dal solito compagno che — in agguascione ce ne è uno — ha questo compito istituzionale di rompere il ghiaccio. Poi l'intervento di una compagna che ribadisce motivandola la vecchia critica scarsa dell'azione del partito verso il mondo della scuola. Infine, lo sfogo (non si offenda!) politico-sentimentale del compagno al quale lo «strappo» sembra troppo forte. La prima giornata, venerdì, del congresso della sezione Ponte Milvio non si presenta come una giornata particolare, il compagno Berlinguer e allora si scatta un applauso assai cordiale. Gallerano si ferma, non si è accorto di nulla. Rimane perplesso, poi «scopre» il compagno Soragna non si accorga di nulla. Soragna non si accorge di nulla. Soragna non si accorge di nulla.

Tanti compagni «innamorati» della politica. Tutti d'accordo: questo partito è «propulsivo»



colpa dello Stato, ma che come suoi pendenti inevitabile il restringimento della base produttiva. Tocca a Bruno Roscini, dirigente della Cgil, mettere i piedi nel piatto del giudizio politico sull'accordo. «L'intesa non chiude nulla, anzi apre una nuova fase. Tutti si dovranno misurare con il potere sovrano delle assemblee operaie. Ma resta comunque un importante risultato politico. Volevamo umiliare i lavoratori, spaccare il sindacato emarginando i comunisti. Non ci sono riusciti». Dalla serrata discussione sullo stato economico e sociale del paese, si passa poi a una riflessione più di prospettive, in cui si sottolinea la fine della spinta dei modelli dei paesi comunisti ma anche la validità dei valori della rivoluzione d'Ottobre. Passa con solo due astensioni. Il congresso è finito. Un compagno mormora: «La sezione era piena, c'è voglia di cantare. Questa sì che è spinta "propulsiva"».

Ronaldo Pergolini

«Eraserhead» di David Lynch all'Officina e al Filmstudio

ERASERHEAD — Regia: serena e effetti speciali: David Lynch. Interpreti: John Nance, Charlotte Stewart, Allen Joseph, Jeanne Bates. Oratore, bianco e nero. Stati Uniti, 1976. Vedemmo Eraserhead a Firenze, nel 1981, in occasione del Florence Film Festival dedicato al cinema indipendente; e, per qualche notte, fatissimo ad addormentarsi, colpiti in pieno stomaco dagli effetti di cui il film strabocca. Tanto che ora, per riparlare in occasione dell'uscita sugli schermi italiani — grazie all'iniziativa congiunta di due cineclub romani che hanno così aggirato la censura di mercato — preferiamo partire da lontano. Dalla storia del regista.

Incubo al quadrato quella terribile testa di gomma

Poi, tra il '72 e il '76, aveva pazientemente «costruito» Eraserhead, nato come saggio di studio ma divenuto, ben presto, uno dei film dell'orrore più commi nel circuito dei cineclub americani. Il resto è storia nota. Eraserhead è dunque un film orrifico. Fa paura? No, non molto. Fa ribrezzo? Sì, decisamente sì, e per fortuna è in bianco e nero, perché a colori certi momenti del film sarebbero insostenibili. Che cosa racconta? Un umile tipografo con la faccia stravolta si agita in un'ordita periferia di Filadelfia. Ma a trovare la fidanzata, ma lo aspetta una bella sorpresa: la ragazza è incinta, e i genitori dei lei lo inchiodano al dovere. Matrimonio riparatore, e tutti sono felici.

rinnuncia totalmente a un uso razionale degli strumenti narrativi: è pochissimo parlato, mira dritto alla pancia dello spettatore, insomma un'opera di ricerca nel senso più ampio del termine. I personaggi sono psicologicamente delle larve, la fotografia di Frederick Elmes e Herbert Cardwell, bravissimi punta su toni cupi e allucinati vicini all'espressionismo tedesco degli anni '20, la colonna sonora (curatissima) è povera di parole, ma ricca di gemiti, di venti ululanti, di porre sbatte. Un vero incubo, senz'altro di buona fattura.

Alberto Crespi

Musica È ritornato Emil Ghilels pianista del sogno

Concerti giovani a Castel S. Angelo È ritornato a Roma, dove era atteso da qualche anno, Emil Ghilels, pianista di sei anni, il cui sogno di un concerto concertistico internazionale. Si è un po' rimpicciolito; siede in pizzo allo sgabello, tenendosi lontano dalla tastiera, ma sembra straordinariamente accreditato il suo magistero tecnico. Tant'è, pare che navighi sfidando il massimo della tensione ai momenti in cui il suono si trasforma in canto.

Delle «Variazioni» di Brahms su un tema di Paganini, ha messo in risalto, non la dialettica virtuosistica, ma la dolcezza, massimamente poi conquistata nei quattro «Intermezzi delle sette «Fantasie» op. 116 (gli ultimi tre brani sono del «Capriccio»). Se per «colpa» degli autori, la musica si apre a fragorose accensioni, Ghilels, certo, non si tira indietro, ci sta, e la stecca rossiccia del suo capelli si scompiglia; ma quando, per «merito» degli stessi autori, il suono invece si raggruppa in modo da stare tutto nel cavo della mano, è allora che Ghilels accende la luce del sogno, con una levità di tocco intensa ed estatica. Come è successo anche per Schumann, con i «Quattro pezzi op. 32» e con gli «Studi sinfonici» op. 13, che hanno perduto un po' della loro monumentalità, per ac-

quistare una rifrangenza più intima e tenera. Alla quale, infine, Ghilels ha improntato, dopo una lunga ovazione, due castissimi «bis». La «cosa» è incominciata da una buona idea dell'Associazione di Castel Sant'Angelo, che ha riscoperto alla vita un luogo «malfamato», la cosiddetta «Cappella dei condannati». Qui, infatti, qualche tempo fa, si è svolta una selezione tra giovani concertisti, venuti da tutta l'Italia: una cinquantina. Un'iniziativa esemplare, che dà ora i suoi frutti. I giovani musicisti emersi da quella rassegna, ritornano ora a Castel, «condannati» a tenere concerti. Si è esibito, intanto, il «Quartetto Ghilels» (un compositore del Settecento), di cui fanno parte Aldo Giovannoli e Marco Silvi (violini), Giampiero

Bruno (viola) e Marcello Salvatore (violoncello). Il complesso, affiatato ed intenso, disponibile alle più mutevoli formazioni strumentali, ha presentato pagine di Tartini, Haendel, J.C. Bach, Dall'Abaco e Caldara, ed è stato «condannato», alla fine, anche ad un bel successo. La stessa invidiabile «condanna» è stata inflitta, poi, al vent'anni di Michela Sbrulati, profondamente dedicati all'arpa. I vent'anni non la minacciano, è la giovane artista a dare conferma di talento e sensibilità in pagine di Haendel, Grandjany, Fauré e Salzedo. Gli aspiranti alle prossime «condanne» sono il chitarrista Claudio Dall'Albero e il Trio «Terzo Suono». Ma saranno essi a farsi giustizia, sabato, alle 17,30. Erasmo Valente

Film da tutto il mondo per dire di agricoltura

ORBETELLO — Come si organizza la fame nel mondo, a questo tema sono dedicate alcune delle più toccanti pellicole del festival.



agrifilmfestival incontri tra agricoltura e società



L'«impero della soia» e l'ingranaggio della fame

Dal 27 febbraio al 3 marzo si tiene ad Orbetello «Agrifilmfestival», manifestazione internazionale su realtà agricola e società

ORBETELLO — Agrifilmfestival, un festival cinematografico sull'agricoltura, che è anche dibattito di esperti e studiosi di fama mondiale...

Dalla Francia (una pellicola di Bertrand Dider) «L'impero della soia, o l'ingranaggio della fame» racconta l'esodo di miseria e morte dei contadini brasiliani...

Niente fiera strapaesana, comunque, niente Castrocario e festa de noantri. Il festival cinematografico che si apre qui (dal 27 febbraio al 3 marzo) è di taglio internazionale...

Ma c'è anche «Il giardiniere recalcitrante», film agricolo di fantascienza, ambientato nel 2000, del francese Maurice Fallevic...

Patrociniato da Regione Toscana e Ministero dell'Agricoltura, sovvenzionato da enti e industrie del ramo, «Agrifilmfestival» non vuole essere affatto una «pizza bucolica-zootecnica» per addetti ai lavori...

Prendi il parmigiano reggiano. Macchine sofisticatissime gestiscono oggi la dieta della mucca, perché sia perfettamente rispondente al tipo di latte adatto al celebre grana...

Niente settorialità, niente stalle modello o servizi sulla vacca che dà più latte: ma un viaggio tra l'agricoltura dimenticata e alla scoperta dell'altra faccia. Prima sorpresa, i filmati...

«Abbiamo aziende con produttività tra le più alte del mondo (come in certe zone del Piemonte per il riso) o cooperative di giovani che hanno raggiunto un miliardo di fatturato in pochi anni...

Accordo e manovra economica

del lavoro. Gran parte di queste misure costituiscono un onere per il bilancio dello Stato, solo in parte previsto nella originaria manovra fiscale del governo...

mostra che un lavoratore con reddito imponibile di 16 milioni l'anno, dovrebbe pagare circa 20 mila lire in più al mese l'effetto della «stangata» Fanfani...

zione d'orario va vista in sede contrattuale, ma tempi e modi saranno decisi sulla base dei regolamenti praticati dalle aziende...

Certo tutto si può dire tranquillo che l'accordo possa essere incastonato in un quadro organico e coerente di politica economica...

Il governo fa molto conto sull'effetto che l'accordo potrà avere nel raffreddare l'inflazione. Senza dubbio, i lavoratori ancora una volta hanno dato il loro contributo...

Largo consenso al documento del CC in sette congressi di federazione. ROMA — I congressi delle federazioni del PCI sono conclusi domenica scorsa a Cuneo...

Per Moro 32 ergastoli

gruppo dei «fincheggiatori», n.d.r., loro non hanno mai ucciso nessuno. Condannarli a 15-17 anni sembra un po' eccessivo...

ergastoli per i quali il processo probabilmente passerà alla storia. Ma non c'è da stupirsi. È una sentenza sostanzialmente severa...

svolte per sciogliere tutti i nodi che la parte civile aveva messo in evidenza. Secondo il professor Guido Calvi, un certo appiattimento delle varie responsabilità...

Non è «giustizia di guerra»

determinazione delle gabbie, preparare lunghi documenti (talvolta degni di attenzione), come nuovi slogan da urlare all'aula...

che ieri è uscita dalla camera di consiglio si è trovata ben oltre il cruciale bivio «innocente/colpevole». Il nodo che ha dovuto sciogliere è stato quello di «non essere impunito»...

Ma, ritornando, in conclusione, nuovamente sul pacchetto di proposte che il Cremlino presenta al tavolo degli euro-missili...

Andropov e i missili

decine — come ha detto Andropov — dei nuovi SS-20. Una parte di questi — come ha confermato Andropov — sono stati rimossi o ritirati oltre gli Urali...

hanno poi largamente riferito alla stampa mondiale — che il Cremlino fissa alla ricerca di un accordo effettivo e rapido di riduzione missilistica...

La moglie, i figli, le norelle ricordano agli amici e a tutti i compagni che si adattano come esemplari per la sua inimitabile fedeltà e la sua rigorosa miliziana nel PCI...

Advertisement for CYNAR wine. Features a large bottle of CYNAR, a portrait of a man, and text: 'GRANDE CONCORSO A PREMI CYNAR PORTA FORTUNA. ACQUISTATE UNA BOTTIGLIA DI CYNAR ED IO VI PORTO I MILIONI DEL GRANDE CONCORSO. VINCI SUBITO UNA PRESTIGIOSA CONFEZIONE DA 3 BOTTIGLIE. VINCI OGNI 15 GIORNI 5 MILIONI IN GETTONI D'ORO ED UNA VESPA 50 S. VINCI IL GRAN PREMIO FINALE 50 MILIONI IN GETTONI D'ORO.